



TECNICHE DI ALLEVAMENTO E ADDESTRAMENTO DEI RAPACI NOTTURNI

By Hyerax (hyerax@gmail.com)



TECNICHE DI ALLEVAMENTO E ADDESTRAMENTO DEI RAPACI NOTTURNI

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)



Pubblicazione a cura della risorsa italiana di falconeria www.falconeria.info

Testi e foto © by Hyerax (hyerax@gmail.com)

Anno di pubblicazione: 2008

Disponibile online sul sito: www.falconeria.info

Citazione: Hyerax & Falconeria.net. 2008. Tecniche di allevamento e addestramento dei rapaci notturni. 100 pagine. www.falconeria.info.

I testi e le immagini presenti in questo sito sono di proprietà esclusiva di Hyerax e www.falconeria.info e sono protetti da leggi italiane ed internazionali sui diritti d'autore, ne è quindi vietato l'uso, la riproduzione o l'alterazione (anche parziale) senza un'autorizzazione scritta dell'autore.

E' possibile richiedere le stampe delle fotografie presenti nelle gallerie del sito per l'esclusivo uso personale o l'utilizzo delle stesse per uso professionale (editoria, pubblicità, etc. etc.) inviando una e-mail all'indirizzo: hyerax@gmail.com.

All texts and images of this site are property of Hyerax and are protected under Italian and international copyright laws. Any reproduction, traslation or other uses are prohibited without the express written permission by the author.

It is possible to receive the prints of the photographs reproduced in the galleries of this site for an exclusively personal use or, alternatively, for a professional use (publishing, advertising, etc.) by sending an E-mail to: hyerax@gmail.com



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Indice del manuale

1.0	Introduzione.....	5
2.0	La biologia dei rapaci notturni	6
2.1	Classificazione e Sistematica	6
2.2	Morfologia eco-funzionale.....	8
2.3	I sensi	9
	Vista	10
	Udito.....	11
2.4	Alimentazione in natura	13
2.5	Volo e tecniche di caccia	14
2.6	Etologia.....	14
3.0	La scelta.....	21
3.1	Quale rapace scegliere?	21
3.2	Perché addestrare i rapaci notturni.....	23
3.3	Procurarsi il rapace.....	25
4.0	Gestione in cattività dei rapaci notturni	28
4.1	Attrezzature.....	28
	Geti, braccialetti, lunga	28
	Fischietto	30
	Campanelli e starlight	30
	Radio	31
	Filagna	31
	Trasportini.....	33
	Logoro	33
	Borsa.....	34
	Blocchi e pertiche	34
	Guanto	38
	Bilancia	39
4.2	Alimentazione	40
	Food trials	41
	QUAGLIE.....	41
	PICCIONE.....	41
	RATTI E TOPI	42
4.3	Alloggiamenti	42
	Introduzione	42
	Cosa non fare	43
	La scelta del sito.....	43
	Tipologie dei locali di allevamento.....	44
	Dimensioni	49
	Struttura	49
	Ambiente interno	50
	Igiene.....	55
4.4	Cura generale.....	55
	Coping.....	55
	Termoregolazione	55
	Contatto umano.....	56
5.0	Le specie	60
	Barbagianni (Tyto alba) (“Barn Owl”).....	60
	Gufo reale europeo (Bubo bubo) (“European Eagle Owl”).....	63
	Gufo reale africano	66
	Gufo reale virginiano	67
	Gufo delle nevi	69
	Civetta comune.....	73

Assiolo	74
6.0 Allevamento semplice (senza addestramento)	76
Descrizione	76
Attrezzature	77
Scelta della specie.....	77
Gestione.....	77
7.0 Addestramento di base	79
8.0 Uso a caccia	80
9.0 Uso dei rapaci notturni per la didattica/esibizioni al pubblico	83
10.0 Riproduzione in cattività	87
Introduzione	87
Riproduzione in cattività del Barbagianni	87
Riproduzione in cattività del Gufo reale europeo.....	90
11.0 Conclusioni	95

www.falconeria.info

Introduzione



1.0 Introduzione

L'ordine degli Strigiformi assomma una serie di specie accomunate da particolari caratteristiche e che vengono comunemente definiti "rapaci notturni" ("owls"). Essendo anche questi dei "rapaci", anche se abbastanza diversi dai classici rapaci diurni, non è difficile che qualche falconiere decida di acquistarne uno e tentare di addestrarlo. Conosco anche delle persone a cui piacciono solo i rapaci notturni e li addestrano o li allevano con successo. Le cose sono anche facilitate dal fatto che oggi molti allevamenti di rapaci producono numerose specie di notturni, dalle più comuni come i Gufi reali europei o i Barbagianni alle più rare; inoltre, in generale, i rapaci notturni hanno prezzi sensibilmente più bassi rispetto ai diurni, il che ne rende facile la diffusione. Nonostante questa ampia diffusione, in letteratura sono disponibili pochissime informazioni sulla gestione in cattività e soprattutto sull'addestramento dei rapaci notturni. L'unica eccezione è rappresentata dal testo di Jamima Parry Jones "Understanding Owls", che sebbene in maniera sintetica, cerca di coprire questa lacuna. Per questo motivo abbiamo deciso di preparare un cd-rom multimediale in italiano sulle tecniche di allevamento, addestramento e riproduzione in cattività dei rapaci notturni (maggiori informazioni: hyerax@gmail.com). Il testo che state leggendo rappresenta solo una sintesi generale dei concetti fondamentali da conoscere per una minima gestione corretta di un rapace notturno in cattività e fornisce le basi delle conoscenze per il suo addestramento, ma NON rappresenta assolutamente un'opera completa sull'argomento!

La biologia dei rapaci notturni

La biologia dei rapaci notturni



2.0 La biologia dei rapaci notturni

2.1 Classificazione e Sistematica

Prima di andare avanti a descrivere le tecniche pratiche, è bene soffermarsi a descrivere brevemente alcune caratteristiche biologiche dell'ordine degli *Strigiformes*, poichè è sempre fondamentale conoscere adeguatamente la biologia delle specie con le quali si lavora.

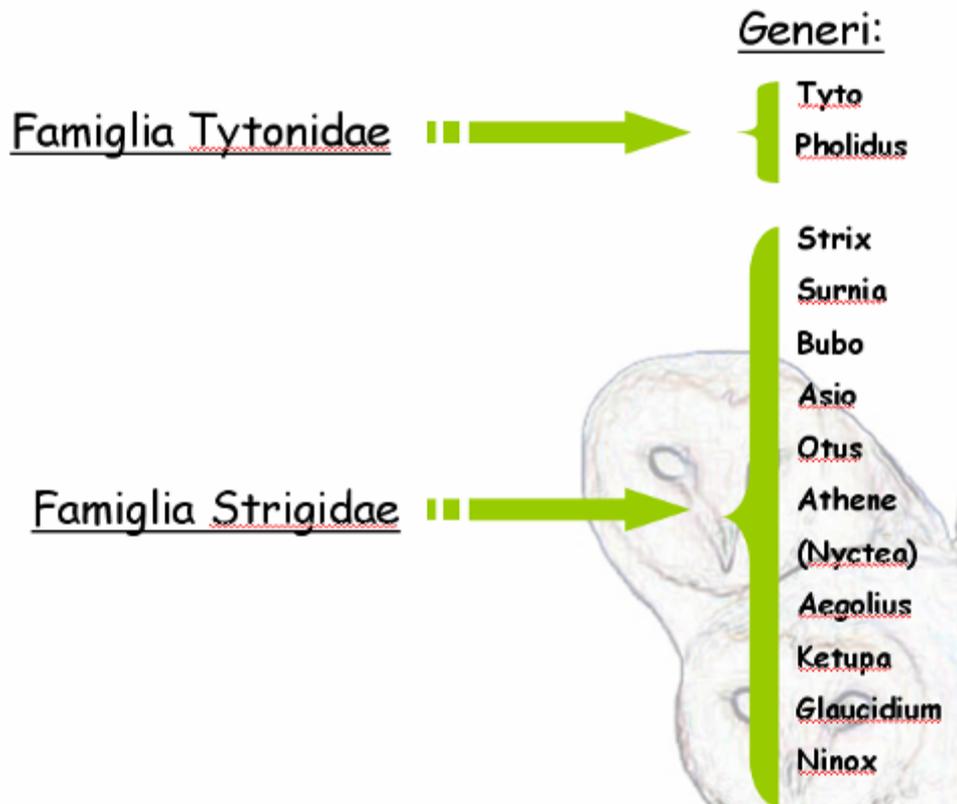


Fig. 2.1.1: Classificazione sistematica dell'Ordine *Strigiformes* cui appartengono tutti i rapaci notturni.

Intanto bisogna dire che non esistono rapporti di parentela tra i rapaci notturni ed i rapaci diurni. Sembrano, per certi versi, molto simili, ma in realtà la loro similitudine è dovuta a dei coadattamenti alla predazione (artigli, becchi) e non ad una origine filogenetica comune. Il rapporto di parentela che corre per esempio tra un Gufo reale (*Bubo bubo*) ed un'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) non è molto dissimile dal rapporto di parentela che corre tra un fagiano ed una gazza.

I generi principali

Genere	Nome	Dimensioni	Occhi	Ciuffi auricolari	Esempi
Tyto	Barbagianni	Medie	Neri	Assenti	Tyto alba (Barbagianni)
Strix	Allocchi	Medie	Neri	Assenti	Strix aluco (Allocco)
Bubo	Gufi reali	Grandi	Giallo-Rossi	Presenti	Bubo bubo (Gufo reale)
Asio	Gufi	Medie	Gialli	Presenti	Asio otus (Gufo comune)
Otus	Assioli	Piccole	Gialli	Presenti	Otus scops (Assiolo)



Fig. 2.1. 2: Generi principali dell'ordine degli Strigiformi. In basso, da sinistra: Barbagianni (genere Tyto), Allocco (genere Strix), Gufo reale europeo (Genere Bubo), Gufo comune (Genere Asio) e Assiolo (Genere Otus)

2.2 Morfologia eco-funzionale

Le caratteristiche che distinguono gli Strigiformi da tutti gli altri uccelli sono numerose; qui di seguito elencheremo e descriveremo brevemente le principali. I rapaci notturni hanno generalmente una coda piuttosto corta e per questo non sono dei grandi manovratori e ali che possono essere lunghe e appuntite come nel Barbagianni o nel Gufo comune oppure tozze e corte, come nell'Allocco o nella Civetta, in funzione dei diversi adattamenti al volo (ali lunghe: volo molto agile; ali corte: volo poco agile ma più veloce e più adatto a zone ricche di vegetazione). Il loro piumaggio è molto morbido e ciò potrà sentirsi anche al tatto quando accarezzate uno di questi splendidi rapaci; la morbidezza è dovuta alla presenza di una specie di "velluto" che ricopre tutte le penne (fig 2.2.1 a destra); in aggiunta a questo velluto le remiganti primarie più esterne dell'ala possiedono una "frangiatura" (Fig. 2.2.1 a sinistra): questi due adattamenti (velluto + frangiatura) servono ad eliminare i vortici di aria che si creano sulle ali durante il volo, funzionando come un silenziatore; un Gufo reale di 3 kg di peso può arrivarvi alle spalle senza che voi vi accorgiate di nulla! All'arma del volo silenzioso gli Strigiformi aggiungono anche l'arma del mimetismo per non essere scoperti dalle loro prede; grazie a questi due elementi gli Strigiformi possono stare anche lunghi minuti a "studiarsi" (con l'udito, che funziona quasi come un radar) una preda in tutta tranquillità prima di attaccarla senza pericolo di essere scoperti.



Fig. 2.2.1: L'immagine a sinistra mostra la frangiatura sul lato esterno della remigante primaria (P11) di un Gufo reale africano; la foto a destra mostra invece il "velluto" che ricopre tutto il resto del piumaggio dei rapaci notturni. Entrambe queste strutture contribuiscono a silenziare il loro volo.



Fig. 2.2.2: Zampa di Gufo reale africano vista da sotto. Notare i piccoli cuscinetti che forniscono al rapace una presa sicura sulle prede e i posatoi.

I tarsi sono in genere tozzi e spesso ricoperti da piumino o filopiume che hanno uno scopo protettivo contro i morsi dei roditori oppure contro il freddo come nel Gufo delle nevi. La pianta del piede è dotata di piccole estroflessioni che aumentano la presa sulla preda e sui posatoi (Fig. 2.2.2). Gli artigli sono adunchi e molto taglienti soprattutto nelle specie di piccola mole come il Barbagianni; a confronto gli enormi artigli di un Gufo reale hanno una punta quasi arrotondata, non hanno capacità di taglio o penetrazione ma solo capacità di presa sulle prede di grossa dimensione.

2.3 I sensi

Vista

Come molti di voi sapranno, la vista dei rapaci notturni è particolarmente sviluppata. Lo sviluppo del loro sistema di visione è però diverso rispetto ai rapaci diurni; mentre in questi ultimi la vista è sviluppata verso una maggiore definizione delle immagini, grazie ad una elevatissima concentrazione di coni nella loro fovea e alla presenza di due fovee (un Falco pellegrino può vedere come se avesse un binocolo a 8 ingrandimenti incorporato nel suo occhio!), invece nei rapaci notturni il sistema di visione è sviluppato verso una capacità di visione notturna particolarmente efficiente; in questi rapaci infatti le palle degli occhi sono enormi (in un gufo reale sono grandi quanto quelle umane!) il che ha richiesto una particolare modificazione del cranio, inoltre la loro retina possiede una elevatissima densità di bastoncelli (le cellule sensoriali dell'occhio in grado di percepire la luce). Dunque l'occhio di un rapace notturno funziona alla stregua di un visore notturno militare: intensifica la pochissima luce ambientale per consentire al rapace di vedere anche al buio. Proprio per questo meccanismo di funzionamento (che non è un sistema all'Infrarosso o a Termo-Immagine) un rapace notturno può sì vedere di notte ma non è in grado di avere una visione perfetta dell'ambiente, soprattutto nelle notti più buie dove manca totalmente qualsiasi minima illuminazione ambientale. Un rapace notturno nel buio più totale NON vede! (come potete appurare voi stessi, per esempio, ponendo il vostro Barbagianni in una stanza totalmente buia). La vista viene dunque usata solo per gli spostamenti ma non è sufficiente a garantire ad un rapace notturno l'individuazione perfetta di una preda piccola come un microroditore a decine di metri di distanza: per questo scopo gli Strigiformi usano infatti il loro straordinario udito.



Fig. 2.3.1: Le iridi dei rapaci notturni possono essere di diversi colori. L'immagine mostra 3 esempi (due opposti e uno intermedio) di diverse colorazioni delle iridi: i rapaci notturni a iride molto chiara, come il Gufo reale africano (*Bubo africanus*) dell'immagine a sinistra, sono adattati ad una vita prettamente diurna-crepuscolare, essi sopportano bene la forte luce solare senza risulturne infastiditi; rapaci notturni con iride totalmente scura, come il Barbagianni (*Tyto alba*) dell'immagine a destra (e come l'Allocco) invece sono adattati all'attività prettamente notturna, essi mal sopportano la luce solare diretta e ne sono molto infastiditi; è infatti raro osservare un Barbagianni o un Allocco in pieno giorno; infine, rapaci con iride di colore intermedio come il Gufo reale europeo (*Bubo bubo*) dell'immagine centrale, sono più eterogenei, potendo essere attivi sia di giorno che di notte allo stesso tempo senza grossi problemi.



Fig. 2.3.2: L'iride dei rapaci notturni, comunque, si adatta alle diverse condizioni di luce espandendosi o rimpicciolendosi ad una velocità fulminea, come mostrato da questi due fotogrammi registrati ad 1/24 esimo di secondo l'uno dall'altro.

Udito

La vera forza dei rapaci notturni, a livello sensoriale è l'udito. In queste specie l'udito è, come la vista, estremamente sviluppato ed è il vero senso che consente loro di individuare una preda anche a decine di metri di distanza e catturarla con la massima precisione. Gli Strigiformi possiedono innumerevoli adattamenti fisiologici ed anatomici per amplificare enormemente le onde sonore, per esempio:

- 1) Collocazione asimmetrica dei padiglioni auricolari
- 2) Struttura "a parabola di amplificazione" della faccia (Disco facciale)



Fig. 2.3.3: La cavità auricolare vera dei rapaci notturni è nascosta dietro le piume della testa, appena dietro gli occhi.



Fig. 2.3.4: Il disco facciale (foto a destra) funziona da parabola di amplificazione delle onde sonore. Esso è composto da filopiume particolarmente dure e intrecciate che riflettono meglio i suoni (foto a sinistra)

- Come abbiamo detto in precedenza i rapaci notturni NON cacciano con la vista ma con l'udito!
- Essi usano la loro vista molto sensibile solo per potersi spostare nei loro habitat durante le ore notturne senza andare a sbattere ovunque
- Invece è grazie all'udito che essi possono catturare con estrema precisione le loro prede.
- Il loro udito così amplificato, sensibile e direttivo, consente a questi rapaci di individuare con una precisione millimetrica la presenza e posizione di un insetto o un micromammifero anche a decine di metri di distanza dal loro posatoio.
- Addirittura i rapaci notturni possono quindi catturare una preda anche senza vederla (sotto l'erba o sotto la neve!!!)



Fig. 2.3.5: I movimenti della testa (“Boobing”) che i rapaci notturni fanno sono finalizzati a inquadrare meglio la provenienza di un suono che stimola la curiosità del rapace (per esempio una preda).

2.4 Alimentazione in natura

- I Rapaci notturni sono tutti predatori
- Si nutrono quasi ed esclusivamente di prede vive che cacciano fundamentalmente con l’udito da appostamento o con la ricerca in volo (Gufo comune e Barbagianni per esempio).
- Le prede più frequenti sono i micromammiferi (roditori ed insettivori) ma anche invertebrati (lumachine, lombrichi, grilli, cavallette), più raramente Rettili e Anfibi.
- Alcune specie si nutrono anche di pesce (Civetta pescatrice) o di grossi Mammiferi come Conigli, Lepri, cuccioli di Volpe, piccoli Carnivori ecc. (come il Gufo reale).
- Dopo ogni pasto i rapaci notturni rigettano una pallottola detta borra o bolo contenente i resti indigeriti delle prede (pelo, penne, ossa). Le borre sono inodore e appena rigettate sono ricoperte da uno strato mucoso che secca entro poche ore. È importante in cattività alimentare periodicamente (almeno 2-3 volte alla settimana) i rapaci notturni con carne non netta, cioè con topi interi, ratti interi, pezzi di coniglio con il pelo, pulcini di pollo o quaglie con le penne in modo tale da dar loro la possibilità di rigettare la borra che svolge un fondamentale ruolo nella pulizia dell’intestino contribuendo così a mantenerlo in buona salute.
- Contrariamente a quanto si pensa i rapaci notturni non assorbono i liquidi solo dalla carne (che deve sempre essere fresca!) ma bevono frequentemente, soprattutto durante il periodo estivo, dunque in cattività va sempre fornita loro una ciotola con acqua fresca e pulita. La ciotola deve essere di dimensioni idonee per consentire al rapace anche di fare il bagno, cosa che i notturni amano!

Specie	Conigli	Uccelli	Roditori	Grandi passeriformi	Piccoli passeriformi	Insetti	Lombrichi	Anfibi e Rettili
Gufo reale europeo	66%	13%	16%	3%	2%	Tracce		Tracce frequenti
Gufo comune			94%	Tracce	4%	2%		Tracce
Assiolo			19%		6%	65%	4%	6%
Allocco	3%	5%	70%	4%	12%	4%		2%
Civetta			60%	Tracce	9%	10%	15%	6%
Barbagianni			76%	4%	11%	3%		6%

Tab. 2.4.1: Quadro sinottico sintetico delle abitudini alimentari in natura di alcune specie di rapaci notturni italiani.



Fig. 2.4.1: Una borra di Gufo comune (*Asio otus*)

2.5 Volo e tecniche di caccia

Le tecniche di caccia di questi rapaci sono sostanzialmente diverse rispetto ai rapaci diurni; i notturni hanno, abbiamo detto, una vista molto sviluppata, ma non tanto al fine di individuare prede molto distanti (come nei diurni, cioè grazie ad un elevato numero di coni nella fovea) ma bensì al fine di riuscire a “vedere” bene anche al buio e quindi muoversi, volare e spostarsi nella notte (cioè grazie ad un elevato numero di bastoncelli nella retina; si ricordi che i coni sono le cellule dell’occhio sensibili ai colori ed i bastoncelli sono sensibili alla luce). Non è tanto grazie alla vista che gli Strigiformi riescono a cacciare le loro prede di notte, la vista serve loro solo a volare tranquilli nel buio senza andare a sbattere contro gli alberi. Invece il senso che permette loro di individuare con precisione una preda è l’udito (gli *Strigiformes*, sono tra gli uccelli quelli che ci sentono meglio, è infatti risaputo che gli uccelli di norma hanno un udito poco sviluppato a differenza dei Mammiferi). Ma, a differenza della vista, individuare il punto preciso in cui si trova una preda solo con l’udito, richiede una complessa “elaborazione di dati” da parte del cervello, per cui un rapace notturno, appollaiato sul suo posatoio, valuterà per lungo tempo (alcuni minuti o anche decine di minuti) il modo migliore di approccio alla preda prima di attaccarla (velocità, direzione etc), basandosi anche sulla copertura del buio, sulla sua mimetizzazione e sulla sua silenziosità, per cui la preda rimane completamente ignara di quello che sta succedendo. Questo è uno dei motivi che spiega la notevole “passività” dei rapaci notturni rispetto ai diurni.

Infatti la maggior differenza, a livello applicativo, tra notturni e diurni è che è poi il principale fattore che determina la loro difficoltà di addestramento è appunto la “passività”. I rapaci notturni sono uccelli dal metabolismo lento e, soprattutto, dai movimenti e dalle reazioni molto lente. Uno dei motivi è quello spiegato sopra. Non essendo animali dal volo agile, devono valutare con precisione il modo di avvicinarsi alla preda (o il cibo posto sul pugno) per cui, almeno nelle prime fasi di addestramento, ci faranno sudare molto per convincerli a venire al pugno o ad inseguire il logoro al traino. Questa è, secondo me, la principale differenza tra l’addestramento di un rapace notturno e quello di un diurno. Se già con i diurni si fa una certa fatica per convincerli al salto sul pugno e sul logoro, questa fatica sarà amplificata nei notturni. Bisognerà sfruttare al meglio intanto la nostra stessa pazienza, e poi anche le tecniche di controllo del peso, della fame ed il condizionamento etologico, che verranno analizzate più dettagliatamente nei paragrafi successivi.

2.6 Etologia

Il seguente paragrafo illustrerà alcuni dei comportamenti tipici degli Strigiformi per aiutare l’allevatore a leggere il linguaggio del corpo di questi rapaci e sapersi adattare di conseguenza intervenendo quando necessario.



Fig. 2.6.1: Difesa attiva. I rapaci notturni imprintati sull'uomo non sono aggressivi. Possono diventarlo se non imprintati oppure se addestrati male (quando si esagera col calo di peso e controllo della fame); possono dare segni di aggressività quando vengono cresciuti e allevati senza mai vedere persone diverse dall'allevatore, diventando così molto territoriali attaccheranno chiunque altro entri nella voliera. Le foto mostrano un tipico atteggiamento di difesa attiva: il rapace gonfia il piumaggio per sembrare più grande ("Threat posture").



Fig. 2.6.2: Difesa attiva. Altre due foto che illustrano un tipico atteggiamento di difesa attiva: il gufo sull'immagine sinistra è molto "innervosito" rispetto al gufo sull'immagine destra, e ciò è leggibile dal suo linguaggio corporeo in quanto le piume della testa vengono gonfiate per far apparire l'animale più grande.



Fig. 2.6.3: Difesa passiva. Il mimetismo nei rapaci notturni non è solo uno strumento per la caccia (insieme al volo silenzioso) ma anche uno strumento di difesa passiva.



Fig. 2.6.4: Difesa passiva. Quando un rapace notturno tiene il piumaggio stretto ed aderente al corpo vuole nascondersi perché ha visto un pericolo avvicinarsi. Come il piumaggio gonfio (difesa attiva, pericolo molto vicino), il piumaggio molto aderente, come quello del Gufo comune di questa foto, indica che il rapace non è tranquillo perché ha notato qualcosa che lo infastidisce o un potenziale pericolo.



Fig. 2.6.5: Il gioco è una componente tipica dell'ontogenesi comportamentale in tutti i predatori (rapaci notturni e diurni, Canidi, Felidi etc.). I rapaci notturni a differenza però di altri predatori restano giocherelloni e curiosi anche da grandi.

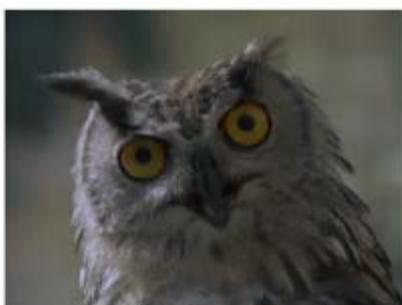




Fig. 2.6.6: Il riposo occupa nella vita di un rapace notturno una grossa percentuale di tempo. I pulli possono dormire anche per 20 ore al giorno, gli adulti possono restare appollaiati dormendo o in dormiveglia o in roosting fino all'85-90% del tempo durante una giornata. Per il riposo i pulli possono stirarsi completamente come facciamo noi umani (foto sopra), mentre una volta cresciuti riposeranno in piedi (tenendo a volte una zampa alzata) oppure accovacciati (foto sotto) con le zampe in avanti (posizione diversa dalla posizione di cova, in cui le zampe vengono invece tenute sotto il corpo).

PreeningScrollingOne-Leg-One-Wing StretchingDouble-Wing-Leg Stretching

Fig. 2.6.7: Cura del corpo. I rapaci notturni come tutti gli uccelli passano molto tempo al giorno nella pulizia e cura del loro corpo. Il Preening consiste nella pulizia del piumaggio e lisciatura delle penne col becco, usando anche uno speciale liquido oleoso impermeabilizzante prodotto dalla ghiandola dell'uropigio posta sopra la coda. Lo scrolling serve infine per sistemare il piumaggio dopo il preening. Lo stretching (one-leg-one-wine e double-wing) viene praticato soprattutto dopo un periodo di riposo o di sonno. Spesso è possibile osservare i rapaci notturni "sbadigliare" aprendo ripetutamente il becco: questo non è un vero e proprio sbadiglio, ma un movimento che questi rapaci fanno per sgranchire i muscoli della mascella.

TermoregolazioneDifesa dal freddo:

- 1) Rigonfiamento del piumaggio (maggiore isolamento)

Difesa dal caldo:

- 1) Ali aperte (maggiore dispersione del calore)
- 2) Fluttuazione gulare

Fig. 2.6.8: Termoregolazione nei rapaci notturni. Quando osservate il vostro rapace notturno tenere le ali semiaperte e abbassate (foto a sinistra) e/o in “Fluttuazione gulare” (respira col becco aperto, con visibili movimenti fluttuanti della gola) ciò indica che sta sentendo caldo e bisogna intervenire per metterlo in una condizione di benessere climatico (spostarlo in un luogo più fresco o bagnarlo con dell’acqua).

La scelta
La scelta



3.0 La scelta

La scelta della specie di rapace dipenderà dalla tipologia di attività cui ci si vuole dedicare. Come vedremo successivamente infatti esistono diversi modi per tenere un rapace notturno in cattività e li analizzeremo più in dettaglio nei capitoli successivi. La scelta della giusta modalità di detenzione e, di conseguenza, anche della specie del vostro primo rapace notturno è fondamentale! Ciò perché compiendo una buona scelta si è già a metà strada...mentre, compiendo una cattiva scelta si andrà inevitabilmente a scontrarsi con vari problemi, che coinvolgono anche la salute e il benessere del rapace che avete acquistato (inclusa la morte o la fuga), oltre che la vostra pazienza e il vostro portafoglio!

3.1 Quale rapace scegliere?

Le specie consigliate per ogni tipo di attività verranno descritte successivamente negli appositi capitoli dedicati alle diverse tipologie di attività. Questo paragrafo affronterà la scelta della specie in linea generale. Possono essere addestrati per il volo libero molte specie di rapaci notturni sebbene non tutte le specie dovrebbero essere usate per l'addestramento. Il motivo di ciò è la delicatezza e rarità della specie: per esempio una specie molto rara in cattività o anche allo stato selvatico non dovrebbe essere addestrata ma bensì sarebbe meglio tenerla per progetti di riproduzione in cattività e cioè per attività più conservative e allo stesso modo, specie di mole troppo piccola come gli Assioli (europeo, asiatico, americano etc.) o le Civette non sono adatte ad essere addestrate, soprattutto da un neofita perché troppo piccole e delicate. Come per i diurni infatti anche relativamente ai rapaci notturni il neofita non dovrebbe scegliere le specie più piccole. Più, infatti, un uccello è piccolo e più sarà facile abbassare eccessivamente il suo peso (anche per errore) a tal punto da ucciderlo o farlo ammalare. È però da notare che anche l'opposto non è consigliabile, infatti un Gufo reale europeo è eccessivamente grosso (le femmine delle sottospecie nordiche possono arrivare a 4 kg) e se, da un lato, colpisce per questa sua mole, dall'altro lato per il neofita può essere un rapace abbastanza ostico poiché la grossa mole ne rende difficile il controllo del peso e dunque lo rende svogliato e difficoltoso da addestrare. E' meglio quindi farsi prima una adeguata esperienza con i notturni di medie dimensioni.

In linea generale, per iniziare, sarebbe dunque consigliabile partire con specie di media/grossa dimensione come i Gufi reali (genere *Bubo*) o il Barbagianni o gli Allocchi (genere *Strix*). La scelta del vostro primo Strigiforme verrà basata sul vostro obiettivo: se volete tenere un rapace notturno come pet non addestrato o volete addestrarlo per portarlo a spasso, possono andare bene le specie citate sopra (*Bubo*, *Strix*, Barbagianni), se volete tenere un rapace notturno come pet non addestrato potete anche pensare ad un Assiolo o Civetta; se volete tentare di andare a caccia dovrete per forza scegliere un Gufo reale

europeo (*Bubo bubo*), se invece volete fare riproduzione in cattività possono andare bene tutte le specie ma quella che rende meglio ed è quindi la migliore per i neofiti è il Barbagianni.

Per quanto riguarda l'addestramento, la cosa migliore da fare è addestrare solo rapaci notturni allevati a mano e non allevati dai genitori (il che li rende molto "selvatici" e vi servirebbe un tempo più o meno lungo per ammansirli). Qualcuno che ci ha provato potrebbe ribattere che addestrare rapaci notturni allevati dai genitori e quindi non imprintati sull'uomo è la stessa cosa che nei rapaci diurni ma, in base a molte esperienze fatte, si è infatti visto che tali individui rischiano più facilmente di morire o ammalarsi per lo stress dell'addestramento e se ciò non avviene comunque resteranno molto selvatici, aggressivi e sempre stressati e sofferenti a causa dello stress fisico e alimentare dovuto all'addestramento. Essi dovranno essere abbassati molto di peso e questo è sbagliato perché diventeranno presto degli urlatori e si indebolirà troppo il loro sistema immunitario. Non è giusto tentare di ammansire un rapace notturno "selvatico" (cioè "parent reared"). Tra l'altro ciò è anche del tutto inutile in quanto oggi i rapaci notturni che si possono tenere in cattività devono essere acquistati da allevatori autorizzati che li riproducano in cattività e dunque è facilissimo ottenerli allevati a mano.

Molti di voi penseranno che per addestrare e far volare liberi i notturni bisognerà operare nelle ore notturne, ma ciò in realtà non è vero. Questi animali di giorno ci vedono benissimo sebbene siano adattati ad una certa sensibilità visiva notturna. Certo, bisogna dire che alcune specie di giorno possono essere infastidite dalla luce eccessiva, e sarà necessario evitare di farli lavorare in condizioni di luminosità eccessiva, evitando le giornate e le ore del giorno fortemente soleggiate (ore centrali). In effetti, da questo punto di vista, si può fare una comoda distinzione basandosi sul colore degli occhi. Tanto più l'iride è gialla e tanto più la specie è idonea a lavorare anche di giorno e viceversa, tanto più è di colore scuro e tanto meglio la specie è adattata alla vita notturna e sarà infastidita dalla luce troppo forte (ma ci vede lo stesso, il problema è che è infastidita dalla luce, poiché i suoi occhi hanno una specie di sistema di amplificazione della luce, bisognerebbe dunque portarlo fuori solo quando il sole non è abbagliante). Da questo punto di vista il *Bubo africanus* prima citato si presta ottimamente, i suoi occhi ad iride gialla gli permettono infatti di lavorare in tutte le condizioni di luce, oltre che rendere l'animale particolarmente bello. Sempre parlando della luce-buio, è da considerare l'importanza fotoperiodica di questo fattore. Infatti, sebbene i notturni possano tranquillamente lavorare anche di giorno, in realtà la luce diurna ne inibisce l'attività; si noterà infatti che durante la mattinata questi animali sono molto passivi e restii a lavorare. La luce agendo sul loro sistema nervoso, ne rallenta le attività. Allora le ore migliori sono la prima mattinata e, soprattutto il tardo pomeriggio, quando cioè il sole è ormai all'orizzonte.



Fig.3.1.1: Coppia di *Bubo virginianus* in voliera. Sono rapaci molto belli, anche grazie al colore dell'iride (giallo) anche se di mole non troppo grande



Fig. 3.3.2: L'Assiolo è sconsigliabile come primo rapace e, in genere, è sconsigliabile anche agli esperti tentare di addestrarlo a causa della sua piccola mole.

3.2 Perché addestrare i rapaci notturni

Come al solito, c'è da porsi la classica domanda: perché addestrare un rapace notturno? Perché acquistare un rapace notturno? Le risposte possono essere diverse e indicano le diverse modalità in cui un rapace notturno può essere tenuto e gestito in cattività:

- 1) Per dimostrazioni di volo ed esibizioni, nel caso di centri pubblici di falconeria.
- 2) Semplicemente per il volo libero, senza fini venatori. Per avere un animale domestico, alla stregua di un cane, da portarci in giro quando passeggiamo per prati e boschi.
- 3) Per andarci a caccia.
- 4) Come "pet": cioè semplicemente come animale domestico da tenere a casa, rispettando il suo benessere, senza addestrarlo al volo libero.

Per quanto riguarda i punti 1 e 2 potremo usare molte specie tra cui il bellissimo (ed economico) Barbagianni, ma anche il Gufo comune, l'Allocco, il Gufo delle nevi, l'Allocco di Lapponia o il Gufo reale africano o il virginiano ma anche il Gufo reale europeo. In questi casi non ci interessa la caccia attiva ai Vertebrati, e sarà sufficiente preparare l'animale al richiamo al pugno e alla pertica/blocco (nel caso dei centri di dimostrazione), o a seguirci e abituare i rapaci a stare a contatto col pubblico. Ovviamente è importante anche l'addestramento al logoro, ma in questi casi si può usare anche un logoro a forma di topo. Il traino al logoro è infatti molto bello da vedere in una dimostrazione di volo in un centro pubblico di falconeria, e per alcune specie come il Gufo reale serve a mostrare al pubblico le loro tecniche di caccia in natura, ma ci aiuterà anche a richiamare giù un Gufo che non vuole muoversi dall'albero in cui si è appollaiato.

Per quanto riguarda il punto 3, il problema maggiore nell'usare i notturni a caccia è che se si legge un qualsiasi libro sulla loro storia naturale si vedrà che a parte alcune specie specializzate in pesci o altri cibi, tutti gli altri mangiano soprattutto topi, arvicole e insetti. Solo per alcune specie di Gufi reali si troverà che mangiano prede più grosse (Conigli, Lepri), che possono cacciare anche in maniera attiva, e comunque sarà molto difficile addestrarli a tali prede. Questo non significa obbligatoriamente che non si può cacciare con i notturni, solo che ci sono delle tecniche sicuramente migliori della caccia con un Gufo addestrato (che deve comunque essere condotta in ore di poca luminosità ambientale). Comunque se è questo che volete, provate. Solo alcune specie si prestano ad essere addestrate alla caccia. Solo i Gufi reali di maggiori dimensioni possono

catturare conigli e lepri. Le ssp. nordiche del Gufo reale europeo (per es. il *sibiricus*) normalmente raggiungono delle dimensioni notevoli che permettono loro di attaccare anche grosse prede.

I rapaci notturni che possono essere tenuti semplicemente come pets, cioè come animali domestici (punto 4) sono più o meno gli stessi elencati per i punti 1 e 2 cioè praticamente tutte le specie. In questo caso è però da considerare la rumorosità del rapace, poiché esso verrà tenuto in casa con noi e anche le sue dimensioni: tenere in casa un Gufo reale europeo di 3 kg di peso può dare alcuni problemi soprattutto se la casa è piccola; diverso è invece il caso in cui si tiene un Allocco o un Gufo reale africano. I Barbagianni sono tra le specie più rumorose in assoluto e, sebbene di dimensioni piccole e quindi adatto ad essere tenuto libero in casa, può provocare diversi problemi con i vicini o fastidi a noi stessi a causa delle sue fastidiosissime ed acutissime vocalizzazioni. Da un punto di vista di detenzione in appartamento i gufi appartenente al genere *Bubo* sono la scelta migliore, poiché le loro vocalizzazioni sono molto cupe e udibili solo a pochi metri di distanza nella maggior parte dei casi.

Da un punto di vista di benessere animale, se si decide di acquistare un rapace notturno per tenerlo in casa come animale domestico, e non lo si vuole addestrare al volo libero, è assolutamente fondamentale garantirgli un ampio spazio di libertà all'interno del locale dove viene tenuto (voliera interna, voliera esterna, libero per casa).



Fig. 3.2.1: Gufo delle nevi *Bubo scandiacus*. Anche questi rapaci sono molto grossi, pur non raggiungendo le dimensioni di alcune ssp di Gufo reale. Purtroppo il clima italiano non è idoneo alla loro vita in cattività: sono moltissimi i casi di morte a causa di stress climatico con conseguente indebolimento del sistema immunitario. Per cui è sconsigliato il loro acquisto e soprattutto l'addestramento (almeno nelle regioni meridionali, diciamo dall'EmiliaRomagna in giù).

3.3 Procurarsi il rapace

Moltissimi allevatori oggi, anche in Italia, riescono a riprodurre con facilità varie specie di rapaci notturni. Una volta ottenuto il contatto, assicuratevi che sia un allevatore serio e che i rapaci che alleva siano perfettamente regolari; informatevi dei prezzi su internet e su altri allevatori per verificare se vi stanno vendendo il rapace ad un prezzo eccessivo ma ricordate che i prezzi non sono fissi e possono variare molto di anno in anno in base alla legge della domanda/offerta. Se volete essere pignoli inoltre, prima di acquistare il rapace fatevi mandare fotocopia del documento CITES e fatelo controllare dall'ufficio cites della vostra provincia.

Se possibile, fare in modo che il giovane rapace che state comprando stia con i suoi simili per le prime settimane di vita, durante l'allevamento a mano; prendetelo con voi solo quando avrà il piumaggio quasi sviluppato completamente. Acquistare il rapace a questa età ha un piccolo svantaggio: per la prima settimana/10 giorni che starà con voi sarà ancora pauroso, vi soffierà e schioccherà perché non si è ancora abituato a voi, ma ci metterà poco a diventare docile e affezionarsi. In questo modo avrete un animale calmo e tranquillo ma allo stesso tempo non completamente improntato sull'uomo (e penserà di essere ancora un gufo). In questi casi si parla di "dual-imprinting" cioè gli "oggetti" su cui è improntato il rapace sono contemporaneamente due: l'uomo ed i suoi simili.



Fig. 3.3.1: Pulli di Gufo reale europeo (*Bubo bubo*) di 4 settimane di età. Già a questa età sono molto giocherelloni e bisogna assecondarli. I due pulli della foto sono stati acquistati a questa età, che per il gufo reale è l'età consigliabile e sono stati allevati in giardino, completamente liberi, una specie di "owl hacking" che gli ha permesso di abituarsi all'ambiente esterno sin dalla tenera età.

Tenetevi in contatto con l'allevatore per avere notizie dell'animale. E non dimenticate di chiedere quale cibo viene usato in maniera da non stressare il rapace all'arrivo a casa con un cibo che lui non conosce, ma cercate di usare il cibo che gli è più familiare ed eventualmente passate poi gradualmente agli altri tipi. E' bene usare vari tipi di cibo e non una dieta monotona. Poi si scopriranno anche cibi di cui è più o meno ghiotto, in tal caso non usate quelli di cui è più ghiotto come gestione giornaliera del rapace, ma sfruttateli per l'addestramento. Altra importante informazione è chiedere all'allevatore in che modo ha abituato a mangiare l'animale (se sul pugno, sulla mangiatoia, a terra ecc.). Di solito comunque i DOCs (pulcini di pollo di un giorno) saranno il cibo preferito.



Fig. 3.3.2: Pullus di Gufo reale europeo di 3 gg di età, durante le fasi di allevamento a mano. In questo momento ha appena finito di mangiare ed è entrato nella dura fase della digestione.



Fi. 3.3.3: Il Barbagianni è la specie più consigliata per chi vuole cimentarsi nella riproduzione in cattività dei rapaci notturni e acquisire rapidamente esperienza, ottenendo da subito ottimi risultati.

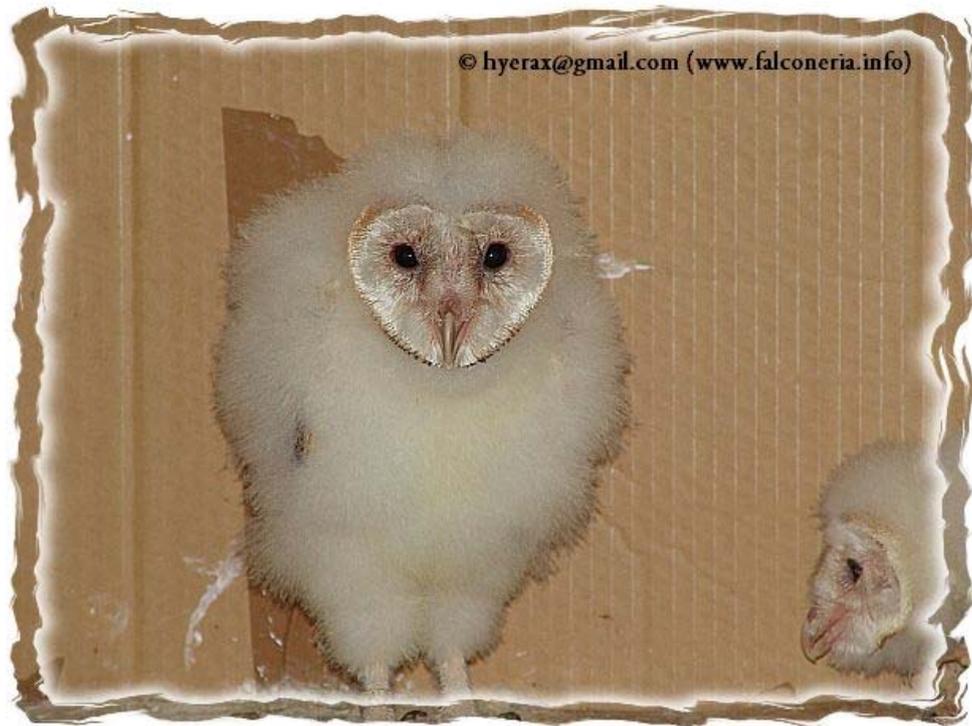
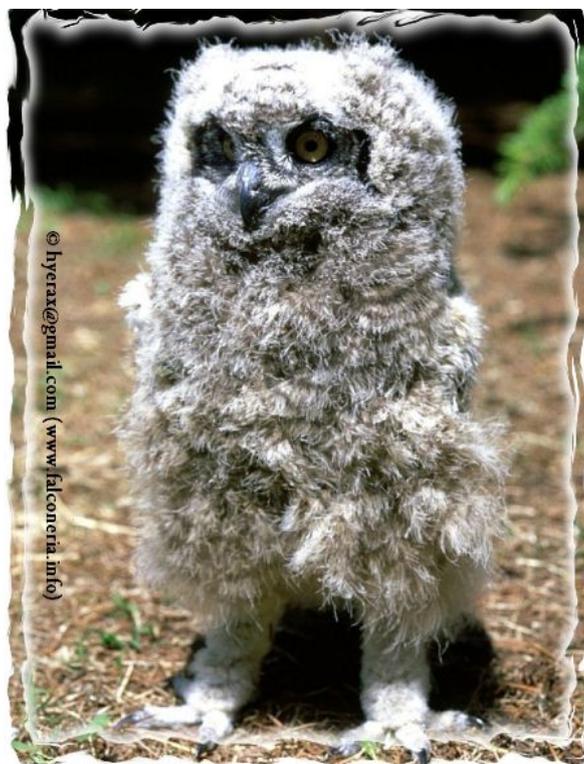


Fig. 3.3.4: Questo barbagianni ha quasi 3 settimane di età ed è già in grado di stare in piedi e camminare ma deve ancora essere imbeccato.

www.falconeria.info

Gestione in cattività



4.0 Gestione in cattività dei rapaci notturni

4.1 Attrezzature

Sarebbe buona cosa procurarsi dall'allevatore il rapace che abbiamo scelto nei primi mesi dell'estate così che si abbia più tempo per giocare con lui nella voliera. Ovviamente prima di ricevere l'animale sarebbe opportuno organizzarsi con la voliera, il veterinario, le fonti di cibo e tutta l'attrezzatura necessaria ad accoglierlo.

Geti, braccialetti, lunga

Normalmente un rapace notturno non deve essere tenuto legato al blocco ma libero in voliera o in casa. Anzi sarebbe opportuno vietare legalmente tale sistema (il blocco) per tenere in notturni addestrati. Infatti la ragione primaria per cui si preferisce legare al blocco i rapaci diurni è che essi tendono a sbattere nelle pareti di rete e dibattersi facendosi così male e rovinandosi le penne. Ma questo con i notturni non accade mai soprattutto se la voliera è ben costruita. Il tenere i notturni in voliera inoltre è molto più etologicamente salutare per loro, fanno quello che vogliono quasi come se fossero liberi; e se il problema è lo spazio, ricordate che i notturni essendo animali molto passivi, hanno bisogno, normalmente, di poco spazio in voliera (anche allo stato selvatico sono animali che hanno degli home ranges solitamente ridotti rispetto ai diurni). Le dimensioni minime delle voliere vengono riportate successivamente. I rapaci notturni vanno legati solo per il trasporto all'esterno (sul pugno, o quando messi a giardinare fuori sul blocco), mentre i rapaci più piccoli (Assioli e Civette) non dovrebbero mai essere legati!

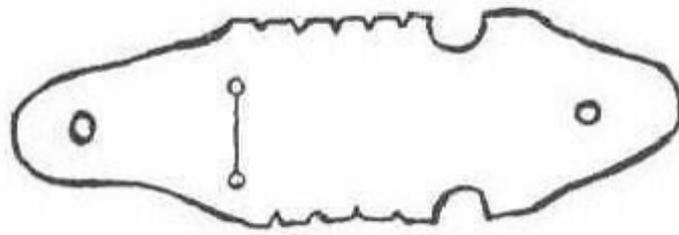


Fig. 4.1.1: Modello di “falso braccialetto” particolarmente indicato per i rapaci notturni poiché può essere messo e tolto insieme ai geti quando serve.



Fig. 4.1.2: Falsi braccialetti sulle zampe di un Barbagianni.



Fig. 4.1.3: Lunga in versione moderna, con doppio moschettone alle estremità.

Dal momento in cui il nostro rapace avrà raggiunto il piumaggio completo, esso porterà sempre i geti Aylmeri per tutto il tempo che lo voleremo. Però sarebbe poi meglio togliere i braccialetti nel periodo della muta e metterli poi nuovi anche per una questione di sicurezza (perché col tempo si rovinano). La sola eccezione sono i rapaci notturni di dimensioni eccessivamente piccole (Assioli e Civette) ai quali non si metterà niente, e se si vuole procedere al loro addestramento lo si farà solo in voliera; oppure si potranno usare dei geti con braccialetti facilmente rimovibili (falsi braccialetti) così che possiamo metterli e toglierli solo per la sessione di addestramento; ma terminato il periodo di addestramento questi rapaci notturni piccoli non dovranno più portare geti.

Fischietto

Lo scienziato russo Pavlov ha scoperto i riflessi condizionati facendo suonare una nota ogni volta che dava da mangiare ad un cane: l'animale, convenientemente affamato, cominciava a salivare non appena sentiva la nota anche se non vedeva il cibo. I falconieri usano questo stesso principio ma lo avevano scoperto molti secoli prima dello scienziato Pavlov. Il fischietto è parte integrante dell'addestramento di qualsiasi rapace: ogni volta che gli si dà da mangiare si emette un fischio, il rapace dunque assocerà quel fischio al cibo. Questo esercizio, di fondamentale importanza, rivela tutta la sua utilità sul campo: il fischio sarà un rinforzo nel richiamo sia al pugno che al logoro e permetterà al rapace di conoscere sempre l'esatta posizione del falconiere anche quando non può vederlo. Un buon fischietto deve essere udibile a lunghe distanze. Ne esistono molti modelli in commercio e vanno benissimo anche fischietti non specificamente costruiti per falconeria; i fischietti per addestramento dei cani sono ottimi, per esempio.

Campanelli e starlight

Il campanello è uno strumento utilizzato dai falconieri sin dall'antichità. Il suo ruolo è quello di aiutare nel ritrovamento di un rapace a breve distanza. Il suo uso era indispensabile soprattutto quando non esistevano le radio. Indubbiamente resta comunque un comodo aiuto, molto economico che spesso può evitare la perdita del vostro gufo. E' però vero che i rapaci notturni non sono grandi volatori, non spiunano o spelano una preda prima di mangiarla e in genere si muovono molto poco, restando estremamente silenziosi, dunque riducendo ai minimi termini l'utilità di questo accessorio. Io dunque sconsiglio l'uso del campanello sui rapaci notturni (soprattutto se volete tentare la caccia con il Gufo reale!) e consiglio invece l'uso degli

Starlight che consentono di seguire o individuare il rapace al buio; gli Starlight sono dei tubicini di plastica usa e getta acquistabili a costi ridottissimi presso i negozi per la pesca; essi emettono una luce per reazione chimica della durata variabile da poche ore fino a 12 o 24 ore. Lo starlight va collocato sulla zampa o, meglio ancora, sulla coda del rapace, e acceso.



Fig. 4.1.4: Piccolo campanello modificato con moschettone per l'aggancio ai geti. L'attacco con moschettone permette di agganciare il campanello al rapace solo quando serve.



Fig. 4.1.5: Starlight.

Radio

L'uso della radio non è d'obbligo con i rapaci notturni, soprattutto se scegliete di allevarli e tenerli in casa senza addestrarli per l'esterno. Anche nel caso in cui volete procedere all'addestramento per i voli liberi in natura, la radio non sempre è necessaria; i rapaci notturni sono animali che si muovono poco e volano poco, e in genere non si allontanano mai più di qualche centinaio di metri dal punto in cui li avete persi. Molto più utile invece è l'uso dello starlight.

Filagna

La filagna è un fondamentale strumento di addestramento. Essa consentirà infatti di "testare" la risposta al richiamo al pugno o sul logoro di un rapace durante la fase finale dell'addestramento, prima di passare alla fase dei voli liberi. La costruzione della filagna è molto semplice, come si può facilmente intuire guardando la foto sopra. La girella con moschettone sarà del tipo da pesca al tonno, di dimensioni non esagerate, anche per evitare di appesantire troppo il sistema. Il cordino può essere del sottile cordino per tendaggi ma ho sperimentato con ottimi risultati anche il Dacron, che è uno speciale filo intrecciato utilizzato per la pesca dei tonni; questo filo pur essendo estremamente sottile e leggero possiede un carico di rottura ed una resistenza alla trazione spaventosi, e ha anche il vantaggio di essere estremamente leggero, dunque il rapace spesso non si accorgerà per nulla di

essere legato; l'unico svantaggio nell'uso del Dacron è che tende ad ingarbugliarsi molto facilmente, ma se si prendono le dovute cautele si riuscirà ad evitare questo inconveniente. La lunghezza della filagna sarà di circa 60-70 metri.



Fig. 4.1.6: Filagna in "Dacron"



Fig. 4.1.7: Barbagianni durante voli di addestramento outdoor in filagna.

Trasportini

Sui rapaci notturni non si usano cappucci! Il cappuccio comunque è utile come strumento di gestione, per esempio per trasportare i rapaci in macchina. Nel caso dei rapaci notturni si usa come soluzione alternativa il trasportino. Esso può essere di legno o plastica. Io consiglio di utilizzare i modelli in plastica acquistabili presso i negozi di animali, sono facili da pulire, robusti, funzionali ed economici. L'importante è scegliere un trasportino di dimensione adeguata al rapace che si trasporta. Se il trasporto dura molte ore la dimensione del trasportino deve essere molto superiore alla dimensione standard, perché deve dare al rapace chiuso all'interno la possibilità di muoversi un minimo per sgranchire i muscoli. Una volta acquistato il trasportino bisogna porre sul fondo un tappetino artificiale in Astroturf o materiale simile, oscurare la griglia anteriore e le fessure laterali con del cartone, lasciando passare l'aria attraverso le fessure create dalla griglia anteriore. È infatti molto importante che il rapace non possa vedere all'esterno, altrimenti si dibatterebbe di continuo. E ricordatevi di legare sempre con la lunga il rapace una volta messo dentro il trasportino (la lunga esce fuori dal trasportino e va legata al manico).



Fig. 4.1.8: Trasportino in legno. I modelli con i fori nella parte alta come quello in foto NON sono idonei perché il rapace può guardare fuori e agitarsi. I fori devono trovarsi in basso, davanti o ai lati.

Logoro

Per i rapaci notturni si usano logori che simulano le loro naturali prede; per gran parte delle specie di taglia medio-piccola (Barbagianni, Allocchi, Gufi comuni, Civette) si usano logori con un topolino finto (acquistabile nei negozi di animale) di dimensioni appropriate alla specie. Per i gufi reali (genere *Bubo*) si useranno invece logori che simulano mammiferi terrestri di taglia maggiore, in genere conigli (acquistabili presso appositi rivenditori di attrezzature per la falconeria), sempre di dimensione adeguata alla mole del rapace.

Il logoro è un fondamentale strumento sia di addestramento che di gestione per i rapaci notturni. La funzione del logoro viene svolta non tanto dalla sua forma che simula nel modo più naturale possibile una preda naturale del rapace ma soprattutto dal movimento! I logori da falconeria classica per esempio, simulano in genere la sagoma di un uccello e vengono utilizzati roteandoli in aria. Allo stesso modo si dovrà fare anche per i notturni: il logoro deve essere mosso in qualche modo, generalmente trascinandolo a terra ("traino al logoro").



Fig. 4.1.9: Logoro "Dummy rabbit" che simula un Lagomorfo.

Borsa

La borsa, classica o moderna, è utile per trasportare sul campo tutte le attrezzature necessarie alla gestione dei rapaci notturni. Nella borsa vanno portati: 1) ricevitore radio, se si possiede 2) Braccialetti e geti di riserva 3) Lunga di riserva 4) Filagna (anche se il rapace è già addestrato) 5) Cibo per il rapace 6) Piccolo spruzzino con acqua (soprattutto nel periodo estivo!) 7) Kit di pronto soccorso.

Blocchi e pertiche

In falconeria si usano generalmente due tipi di posatoi, i blocchi che simulano le rocce dove in natura si posano generalmente i falconi e le pertiche che invece simulano i rami dove si posano gli Accipitrini. Per i rapaci notturni possono essere usate entrambe queste tipologie di posatoi ma, contrariamente a quanto si possa pensare, i blocchi sono più indicati per quasi tutte le specie (Gufi reali e comuni, Assioli, Barbagianni, Allocchi e Civette). Quando posso cerco di utilizzare direttamente dei tronchi naturali, come alternativa ai blocchi, appositamente fissati su una base di acciaio pesante o ghisa per renderli stabili sul terreno.



Fig. 4.1.10: Quando vengono portati in giro a volare liberi, i rapaci notturni amano restare appollaiati su posatoi dominanti, come questo Gufo reale africano appollaiato su un tronco.



Fig. 4.1.11: L'uso di tronchi naturali come posatoi per i rapaci notturni in cattività è consigliabile, sono economici e molto salutari per le zampe dei rapaci.



Fig. 4.1.12: I blocchi classici da falconeria possono essere utilizzati anche per i rapaci notturni ma solo per breve tempo, per esempio come posatoi mobili quando si va in giro col rapace, ma non sono consigliabili per i locali di allevamento dove i rapaci passeranno gran parte del loro tempo.



Fig. 4.1.13: Barbagianni al blocco.



Fig. 4.1.14: Gufo reale africano al blocco.



Fig. 4.1.15: Gufu reale virginiano al blocco.

Guanto

Con rapaci improntati docili e domestici come i rapaci notturni il guanto potrebbe anche essere inutile; rapaci gestiti in questo modo infatti, si appoggeranno molto dolcemente e con delicatezza sul pugno. Il guanto è però necessario non tanto per proteggersi ma per assicurare al rapace un posatoio stabile e sicuro. Addirittura più è rigido il guanto e più il rapace lo apprezzerà come posatoio, cosa che ne faciliterà l'addestramento; come si vedrà più avanti infatti spesso i rapaci notturni preferiscono poggiarsi su un posatoio una volta richiamati piuttosto che al pugno.

I guanti utilizzabili per i rapaci notturni sono identici a quelli usati generalmente in falconeria per i rapaci diurni. Scegliete un guanto di buona qualità e comodo sia per voi ma soprattutto per il rapace.



Fig. 4.1.16: Il guanto serve per assicurare un posatoio sicuro e stabile anche per grossi rapaci notturni come questo Gufo reale europeo.

Bilancia

L'uso della bilancia verrà descritto nel capitolo specifico sull'addestramento. Possono essere utilizzate le normali bilance da cucina, sia digitali che analogiche, e proporzionate alla mole del rapace: per rapaci sotto il kg si possono usare bilance con limite massimo di peso di 5 kg e una risoluzione di $\pm 0,1$ gr o al massimo 2 gr. Non conviene scegliere bilance con precisione più scarsa (per esempio di 5 gr) poiché ci potrebbero indurre in errore durante le fasi di controllo del peso. La bilancia una volta comprata dovrà essere modificata per montare sopra un posatoio a T per il rapace. La figura fa capire meglio delle parole questa modifica. Il posatoio comunemente viene realizzato in legno e fissato con una vite o della buona colla.

Le bilance devono essere precise e stabili e devono essere settate ogni giorno, per questo è bene tenere sempre un peso standard di 500 gr col quale settare la bilancia ogni giorno! Per quanto riguarda la precisione: la bilancia deve avere una precisione di $\pm 0,1$ gr per falchi fino a 1000 gr di peso e durante le fasi di peso bisogna tenere conto di differenze minime di 5 gr (sempre per un falco di 1000 gr); ricordate che un solo escremento di un falco di 1kg pesa circa 5 grammi e che già una differenza di soli 5 gr su un falco di 1 kg può mostrare delle differenze facilmente riconoscibili nel suo comportamento.



Fig. 4.1.17: Gufo reale europeo sulla bilancia.

4.2 Alimentazione

La gestione alimentare dei rapaci notturni in cattività è piuttosto semplice, seguendo le regole elencate sotto:

- I rapaci notturni sono carnivori, va somministrata loro solo carne e invertebrati (per alcune specie).
- In genere il cibo viene conservato in congelatore. Il congelamento inoltre uccide molti patogeni.
- Il cibo viene somministrato morto tranne alcune eccezioni (riabilitazione e reintroduzione) a temperatura ambiente.
- Mai utilizzare cibo malandato (scongelato da troppo tempo -> max 3 giorni in frigo).
- I rapaci notturni non bevono, ma assumono l'acqua dal cibo.
- Va comunque sempre somministrata una ciotola per bere e farsi il bagno
- I rapaci notturni inghiottono le prede intere, quindi i topolini e i DOCs possono essere somministrati interi
- Altri tipi di cibo (pollo, coniglio, quaglia, per esempio) vanno invece comunque spezzettati (in pezzi di dimensione proporzionale alla dimensione del rapace) soprattutto se somministrati a specie di piccola dimensione (Assioli, Civette etc.).
- Per esempio: per Allocco pezzi da 1-2 cm x 5 cm
- Tutti i rapaci vanno alimentati una volta al giorno, tranne i più piccoli (Assiolo, Civette) per i quali è necessario operare due somministrazioni al giorno.
- E' utile fornire cibo il più possibile "intero" cioè con peli o penne. La carne netta e pulita è sconsigliabile se fornita per periodi troppo prolungati, bisogna alternarla ogni tanto con animali interi.
- Il cibo con penne o pelo aiuta a formare delle borre morbide che mantengono perfettamente funzionale ed in salute l'apparato digerente



Fig. 4.2.1: Già all'età di 5 settimane questo Gufo reale africano può tranquillamente inghiottire dei topi interi.

Food trials

Con questo termine (che significa "Prove alimentari") si indica la tecnica ideale per capire quale e quanto cibo un animale mangia e preferisce mangiare anche in funzione dei vari periodi dell'anno. In sintesi questa tecnica consiste nel somministrare vari tipi di cibo all'animale in voliera e in abbondante quantità, per poi andare a controllare sulla mangiatoia quanto cibo è stato consumato e quali sono i tipi di cibo che l'animale ha preferito. Con gli Strigiformi sarà bene somministrare il cibo per le prove nelle ore serali ed analizzare ciò che rimane il mattino successivo. Così facendo scopriremo le abitudini alimentari di ogni singolo individuo, e faremo bene a segnalarle in una sorta di "menù individuale". Questa tecnica è utile in quelle circostanze in cui ci chiediamo se stiamo operando correttamente o meno: se abbiamo comprato una nuova specie di Strigiformi e non sappiamo quale cibo somministrare ed in quale quantità, operiamo con un food trial, somministriamo vari tipi di cibo (DOCs, topi, ratti, coniglio ecc..) in abbondante quantità e quindi analizziamo i resti, così scopriremo subito quali sono le sue preferenze alimentari e le sue esigenze quantitative.

N	TIPO DI CIBO	DESCRIZIONE	SPECIE
1	DOC (PULCINI DI POLLO)	Usati soprattutto quando hanno pochi giorni di età (1-3) vengono somministrati interi. Se si usano più grandi, bisogna tagliarli in grossi pezzi, ma senza togliere piume e penne. Sono molto buone anche solamente le teste dei polli adulti (molto economiche e nutrienti)	Tutte le specie
2	QUAGLIE	Vengono somministrate intere, così come sono. Costituiscono una dieta ad alta percentuale proteica, ma sono piuttosto costose, perciò è meglio usarle di tanto in tanto per variare la dieta.	Solo rapaci diurni (falconi, poiane, sparvieri)
3	PICCIONE (COLUMBA LIVIA)	Mai somministrarlo senza averlo prima congelato, perché c'è il rischio della Tricomoniassi. Tagliare via la testa e gli intestini prima di darlo al falco. Può essere usato anche intero.	Soprattutto falconi

4	RATTI E TOPI	Contengono un'alta percentuale di proteine. Sono molto economici e facili da reperire presso i negozi di animali o i fornitori dei laboratori di ricerca.	Tutti i rapaci ad eccezione di alcuni falconi (pellegrino)
5	CARNE DI MANZO	Facilissima da reperire; non bisogna usarla in eccesso perché poco nutriente; alternarla spesso con altri cibi.	Tutte le specie.
6	INTERIORA DI POLLO E CUORE DI MANZO	Sono alimenti molto nutrienti. Vanno bene per tutti i rapaci notturni, soprattutto durante la fase di crescita ma bisogna alternarli con cibo ricco di calcio (topi), fondamentale per lo sviluppo delle ossa.	.Tutte le specie

Tab. 4.2.1: Principali tipi di cibo utilizzati per la gestione in cattività dei rapaci.

Quella che segue è una lista dei tipi e quantità di cibo somministrato alle varie specie di rapaci notturni in un grosso centro di allevamento:

- 1) **Gufi Reali di grosse dimensioni** (Gufo reale europeo, Gufo reale Virginiano e simili): da 4 a 5 pulcini per ogni individuo (in base al clima, nel periodo freddo 5 pulcini e nel periodo caldo 4) o un ratto o una grossa quaglia o 4-5 topi o un terzo di coniglio.
- 2) **Strigiformi di media dimensione** (Allocco, Barbagianni ecc.): 2-3 pulcini o una quaglia media o mezzo ratto o 2-3 topolini o una coscia di coniglio.
- 3) **Piccoli Strigiformi** (Civette ecc...): 1-2 pulcini al giorno o mezza quaglia o 1-2 topolini o una coscia di coniglio.
- 4) **Strigiformi molto piccoli** (Assioli europei per esempio): un pulcino (senza peli) o mezza piccola quaglia o un topolino (senza peli), ma anche anellidi (come i lombrichi), locuste, grilli, cavallette e camole (reperibili nei negozi di pesca sportiva o nei negozi di animali specializzati in rettili).

Bisogna tenere presente che queste tabelle alimentari sono molto generiche e sono dosi alimentari "abbondanti" sulle quali dunque operare una selezione (food trial), cioè vedere quanto cibo resta e settare le dosi successive su questa misura. Nei periodi caldi i rapaci mangeranno di meno, quindi se ci accorgiamo che giorno per giorno lasceranno cibo nella mangiatoia, diminuiranno la rata alimentare per aumentarla di nuovo con l'arrivo dei primi freddi.

4.3 Alloggiamenti

Introduzione

In questo paragrafo descriveremo gli alloggiamenti e i locali di allevamento per i rapaci notturni usati nelle attività di tipo 1, 2, 3, e 4 (allevamento semplice, addestramento normale, da caccia e speciale). I locali per la riproduzione in cattività sono invece descritti nel capitolo apposito.

Cosa non fare

Ci sono due modelli di voliera che io assolutamente sconsiglio a tutti: il primo modello è la voliera completamente aperta, coperta solo di rete dove gli animali non hanno nessun rifugio, nessuna protezione dalle intemperie e dalla vista delle persone; il secondo modello è la voliera completamente chiusa (skylight), da dove gli animali non riescono a vedere quasi neanche il cielo, questo tipo di voliera infatti è molto utile con i rapaci diurni, ma sconsigliabile con i rapaci notturni domestici che si riprodurranno senza alcun problema e anzi, forse anche più facilmente, nelle voliere semi-aperte.

La scelta del sito

La scelta del posto giusto dove costruire la voliera riveste una grande importanza: errori in questa fase potrebbero compromettere la salute del rapace. Poiché stiamo parlando di voliere singole e non per riproduzione, avremo minori problemi di spazio perchè queste voliere hanno delle dimensioni più ridotte rispetto alle voliere da riproduzione. Per alcune specie di notturni come ad esempio quelle troppo piccole (Assioli) o quelle provenienti da regioni calde (Gufo reale africano), è consigliabile cercare un alloggio "Indoor" cioè interno, in casa o in garage per esempio oppure costruire una voliera completamente in muratura. Viceversa per le specie nordiche come le ssp nordiche del Gufo reale Europeo, l'Allocco di Lapponia ed il Gufo delle nevi, è fortemente consigliabile scegliere un luogo esterno, al fresco, esposto a nord e sempre ombreggiato. Molte persone preferiscono tenere il loro rapace notturno in casa, o completamente libero, o parzialmente libero. Poiché il rapace può comunque creare dei casini e dei danni se libero per la casa, una buona soluzione adottata da molti è costruirgli una piccola voliera interna, completamente aperta (perchè comunque è già interna alla casa) dove il rapace passerà gran parte del suo tempo, per poi farlo uscire periodicamente, per esempio la sera per qualche ora o nel pomeriggio per portarlo fuori. Sia che la voliera sia interna sia esterna, è sempre bene evitare luoghi troppo umidi (cucina, bagno).



Fig. 4.3.1: La foto illustra tre foto di rapaci notturni che hanno esigenze climatiche totalmente diverse.

Sulla sinistra, il Gufo delle nevi (*Bubo scandiacus*), è una specie bene adattata a climi molto freddi, e dunque deve essere gestita correttamente dal punto di vista climatico assicurando locali freschi, ombrosi ed esposti a nord. A destra, un Gufo reale africano (*Bubo africanus*) che invece, essendo adattato a climi

caldi e secchi, deve essere gestito climaticamente in modo diverso, assicurandogli sempre locali di allevamento caldi e secchi, anche in inverno. Al centro invece il Gufo reale europeo (*Bubo bubo*) è perfettamente adattato al clima italiano e non richiede particolari accorgimenti climatici nella gestione in cattività.



Fig. 4.3.2: Voliera per Gufi delle nevi. La posizione della voliera è esposta a nord così da dare un clima quanto più fresco possibile a questi rapaci, adattati a climi freddi.

Tipologie dei locali di allevamento

Esistono 3 tipologie fondamentali, dunque, di locali di allevamento per un rapace notturno, vediamo nei particolari:

1) Voliera classica singola : la voliera semplice è il modo in assoluto migliore per tenere un rapace notturno in cattività nella massima sicurezza e fornendogli il massimo benessere, purché vengano rispettate certe regole. Questo tipo di voliera è più piccola rispetto alle voliere da riproduzione, che devono ospitare una coppia, ma la tecnica di costruzione, la scelta dei materiali, della forma e tutte le altre caratteristiche sono praticamente identiche. La struttura della voliera non deve essere ne completamente aperta nè completamente chiusa (Skylight).

2) Falconiera/Guferia: dovrebbe in teoria essere utilizzata con i rapaci addestrati, esattamente allo stesso modo della falconiera per i falconi addestrati per la falconeria. Consisterebbe di uno spazio dove tenere il

rapace legato al blocco, per tutto il tempo, e da cui viene prelevato solo per le sessioni di addestramento o di volo vero e proprio. Io sconsiglio vivamente di tenere qualsiasi rapace notturno in questo modo. Un rapace notturno si adatta molto male a vivere legato al blocco e avrà presto seri problemi fisici. Per tenere dunque i rapaci notturni addestrati la miglior soluzione è la "Gufiera" che è basicamente costituita da una voliera classica o una voliera interna oppure come altra opzione si potrebbero tenere liberi in casa.

3) Libero in casa/Voliera interna: I notturni sono tra i rapaci quelli che più si adattano a vivere come PET cioè come animali domestici da appartamento. Tengo però a precisare che tenere un notturno libero in casa è MOLTO impegnativo, e richiede un notevole lavoro ed impiego di tempo, sia per modificare radicalmente la stanza dove l'animale verrà tenuto (o tutte le stanze nel caso vogliate lasciarlo libero in tutta la casa) sia per pulire tutti i disastri e i "bisognini" che andrà a seminare in giro. Per prima cosa, vediamo perchè un notturno può essere un buon animale da appartamento a differenza di un rapace diurno: 1) I rapaci notturni sono animali molto passivi e dunque passeranno molto del loro tempo appollaiati a guardare fuori da una finestra o a osservare le attività che si svolgono attorno a loro o a dormire. 2) Sono molto docili e affettuosi, e la gran parte dei loro comportamenti è identica a quella di un gatto (vogliono le coccole, sono giocherelloni, vengono a dormire sulle spalle o sulle gambe della persona che li ha allevati e su cui sono improntati ecc...) 3) Sono molto puliti, GENERALMENTE i loro escrementi non hanno nessun odore particolare. Ecco gli svantaggi rispetto ad un gatto: 1) I notturni volano, dunque copriranno anche le zone aeree della casa e bisognerà organizzarsi di conseguenza per evitare che facciano dei danni. 2) Sono molto giocherelloni, anche da adulti, e anche in questo caso sarà necessario organizzarsi e prendere le dovute precauzioni per evitare che distruggano tutto quello che gli capita tra le zampe. 3) Non è possibile controllare dove andranno a fare i bisogni come con un gatto, non è possibile addestrarli e dunque bisognerà anche in questo caso organizzarsi bene e pulire frequentemente. Esistono due modalità principali per tenere un rapace notturno in appartamento: **1) Voliera interna:** Il rapace viene tenuto per la maggioranza del tempo dentro una voliera, di adeguate dimensioni, interna alla casa (da evitare il bagno e la cucina, luoghi umidi e non idonei) e viene tirato fuori dalla voliera tutti i giorni per una o più ore durante le quali potrà stare libero in casa o in una stanza, giocare, interagire con le persone, mangiare, volare e sgranchirsi le ali eccetera. Il locale (stanza o intero appartamento) entro cui verrà liberato il rapace deve comunque essere modificato per evitare che esso combini dei danni o che possa esso stesso farsi un danno. **2) Stanza dedicata:** In questo caso, come ho fatto io per esempio, ho dedicato una intera stanza, appositamente modificata, al rapace. Nella stanza dedicata possono continuarsi a svolgere le normali attività umane anche se con qualche limite dovuto alle modifiche da apportare.

In base alla mia esperienza ci sono alcune specie più indicate di altre a vivere in appartamento, ma purtroppo non esiste la specie "ideale": la Civetta è una tra le specie migliori, perchè è piccola e non fa molta confusione ma ha lo svantaggio di poter diventare particolarmente vocifera nel periodo riproduttivo ed estivo; il Gufò reale Africano è una specie ancora più adatta, quasi "ideale" se non fosse per la sua difficoltà di reperimento, il prezzo e le sue esigenze climatiche (che comunque in appartamento sono sempre rispettate, poichè vivendo insieme con l'uomo il locale sarà sempre ben riscaldato); il Barbagianni è un pò meno adatto perchè troppo "casinista" ma si adatta bene a vivere comunque in una voliera interna; il Gufò reale europeo è anch'esso troppo "casinista" (ma per motivi diversi rispetto al Barbagianni) a causa della sua grossa mole, anche in questo caso è dunque meglio tenerlo in una voliera interna di adeguate dimensioni; sconsiglierei invece di tenere in casa un Gufò delle Nevi_a causa delle sue particolari esigenze climatiche (clima freddo) che difficilmente potrete mantenere in casa dove vivrete anche voi. Se opterete per la scelta 2 (stanza dedicata) procedete come segue: eliminare tutti gli oggetti delicati dalla stanza (vasi decorativi, piante con vasi ecc...) che il rapace potrà far cadere e rompere; eliminate tutte le possibilità di fuga (usate delle reti sulle finestre, reti metalliche termosaldate e fissate con tasselli); controllare tutti i

posatoi, eliminare quelli superflui e sotto gli altri posatoi ponete dei fogli di giornale; costruite un posatoio apposito, molto alto, così che il rapace lo preferirà a tutti gli altri e possibilmente vicino ad una finestra, in modo tale che il rapace potrà guardare fuori quando sta appollaiato, questo posatoio specifico può essere un posatoio a parete sotto al quale ci sarà una larga base coperta da fogli di giornale per la raccolta degli escrementi; la mangiatoia sarà sul posatoio stesso.



Fig. 4.3.3: L'Assiolo, come si è detto, è sconsigliabile ai neofiti per via della sua estrema delicatezza. Quando si ha la necessaria esperienza si può allevare in casa, tenendolo in una voliera interna di piccola dimensione, come l'esemplare in foto.



Fig. 4.3.4: I rapaci notturni imprintati, se viene mantenuto con loro un contatto continuo e giornaliero, si comportano come dei gatti. Per esempio amano dormire nei posti più morbidi come il letto...



Fig. 4.3.5: Quando vengono allevati in casa i notturni possono sfruttare tutte le nicchie, compreso il divano, che usano spesso per dormire o riposare.



Fig. 4.3.6: Se allevati in casa è bene dare ai rapaci la possibilità di usare almeno un davanzale di una finestra. Sul davanzale va posta della ghiaietta sul fondo e va chiusa la finestra con una rete termosaldata, come in foto. I notturni amano stare fuori a guardare soprattutto durante la notte.



Fig. 4.3.7: Questa è la tipica posizione di riposo dei rapaci notturni adulti; mentre da pulli possono anche stirarsi completamente con le zampe dietro il corpo, in una posizione simile a quella degli umani.

4) Voliera doppia: viene utilizzata quando si decide di acquistare una coppia di rapaci. La scelta della coppia rispetto al singolo individuo è in assoluto la migliore. Se i due rapaci hanno ricevuto un corretto imprinting (dual imprinting) resteranno docilissimi con l'uomo ma potranno anche riprodursi. Le dimensioni delle voliere doppie vengono indicate nel sottoparagrafo successivo. Le caratteristiche di una voliera doppia vengono descritte successivamente e sono simili a quelle della voliera singola.

Dimensioni

La tabella seguente indica le dimensioni minime per le voliere singole e doppie (sia interne che esterne) per varie specie di rapaci. Per dimensioni "minime" si intende la dimensione sotto cui non bisogna scendere, per poter mantenere un certo benessere del rapace, ma sopra le quali si può salire per aumentarne il benessere. Indubbiamente più è grande la voliera e maggiore sarà il benessere fisico e psicologico del rapace, soprattutto nel caso delle coppie da riproduzione, nelle quali aumenterà notevolmente la probabilità di accoppiamento.

Nome italiano	Voliera singola(in mt)	Voliera per una coppia (in mt)
Gufo reale europeo	2 x 2 x 2(h)	3 x 4 x 2,5(h)
Gufo reale africano	1,5 x 2 x 1,5(h)	3 x 3 2 (h)
Gufo reale virginiano	1,5 x 2 x 1,5(h)	3 x 3 x 2,5(h)
Gufo delle nevi	2 x 2 x 1,5(h)	3 x 3 x 2,5(h)
Civetta comune	1,5 x 1 x 1(h)	2 x 2 x 2(h)
Assioli	1,5 x 1 x 1(h)	2 x 2 x 2(h)
Barbagianni	1,5 x 1,5 x 1,5(h)	2 x 2,5 x 2
Allocco di Lapponia	2 x 1,5 x 1,5(h)	3 x 3,5 x 2(h)

Struttura

La regola principale nella costruzione delle voliere è quella di non andare al risparmio, infatti una voliera costruita male, in fretta e con materiali scadenti vi arrecherà più danni che altro, spesso provocando la fuga del rapace! Usate materiali di prima qualità e curate la costruzione nei minimi dettagli, inserendo anche una doppia porta per evitare la fuga accidentale del rapace quando voi entrate in voliera. Le immagini riportate sotto danno alcuni esempi della struttura delle voliere singole e doppie. Il legno e i pannelli coibentati sono tra i migliori materiali di costruzione disponibili e la rete termosaldata è la qualità migliore che si possa scegliere. Ricordate che le voliere per rapaci notturni non devono essere completamente chiuse ai lati ma devono avere molte finestre aperte (coperte solo con rete) o anche uno o più lati completamente aperti, ciò perché i notturni hanno bisogno di guardare fuori e, se sono imprintati, devono sentire/vedere persone all'esterno della voliera nei momenti in cui vi alloggiano. Il tetto deve essere coperto solo per metà, offrendo così una zona protetta dai fattori atmosferici ed una zona aperta da cui arrivi luce solare e anche pioggia (che molti notturni amano!).

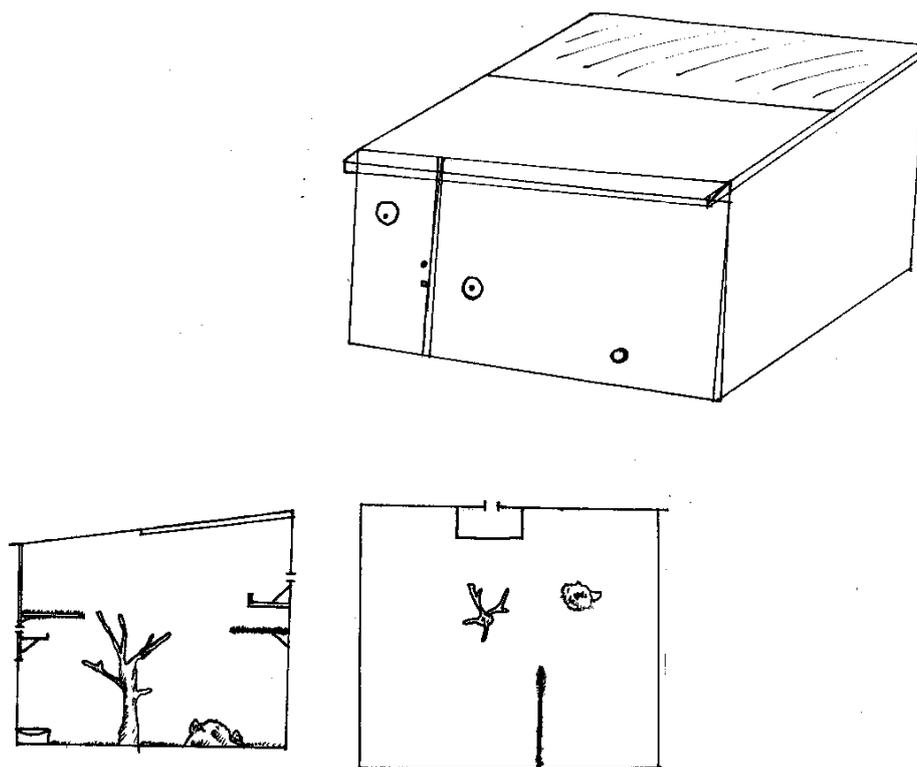


Fig. 4.3.8: Modello di voliera esterna adatta per rapaci notturni. Il tetto è coperto per metà, creando una zona protetta per i rapaci, l'altra metà viene lasciata aperta così da far passare i raggi solari e la pioggia che i rapaci amano. Le pareti possono essere completamente chiuse ma è necessario lasciare almeno una finestra aperta verso l'esterno da cui i rapaci possano guardare fuori. Nella voliera sono inoltre presenti dei posatoi a parete, un tronco naturale e una roccia, il bagnetto ed una mangiatoia.

Ambiente interno

La voliera, deve contenere un nido che il rapace può usare, anche se si tratta di un singolo individuo, per andare a dormire trovandosi un ambiente buio e ben protetto; il sole è importante per la salute dei rapaci, ma nel caso dei notturni è anche importante garantire loro delle zone di buio, più consone alle loro abitudini notturne.

Altri elementi che arricchiscono la voliera sono i posatoi: devono essere adatti alla specie e costruiti in maniera corretta, usando tronchi e rami naturali (da sostituire quando diventano troppo lisci) oppure posatoi in legno ricoperti da tappetino artificiale tipo "Astroturf". Anche delle rocce naturali poste sul fondo sono utili posatoi per molte specie di rapaci notturni.

Il bagnetto deve sempre essere presente perché i rapaci amano fare il bagno; l'acqua deve essere cambiata periodicamente e in estate deve essere cambiata anche 2 volte al giorno perché i rapaci possono anche bere quando fa troppo caldo. Ricordatevi di non posizionare il bagnetto sotto la mangiatoia!

Il fondo della voliera va ricoperto di ghiaietta che va cambiata una volta l'anno. Nella voliera infine è presente anche una mangiatoia accessibile, come il bagnetto, dall'esterno, per poter somministrare il cibo fresco e togliere gli eventuali resti del cibo vecchio.

Per finire, è utile cercare di dare anche un ambiente più naturale possibile arricchendo l'interno della voliera con vegetazione naturale, sia sul fondo (lasciando crescere l'erba) sia nella zona più aerea inserendo piante, rampicanti o alberelli. Questo vale soprattutto per le coppie da riproduzione ma anche i singoli individui imprintati possono ricevere un maggior benessere da una voliera con vegetazione naturale.



Fig. 4.3.9: Voliera per gufi reali. Notare i posatoi a tronchetto naturale, il nido (in fondo) di forma semichiusa (si vedono i due gufi reali dentro il nido), e la struttura generale della voliera, che è di tipo “Skylight” cioè con tutte le pareti chiuse e la luce che proviene solo da una porzione di tetto aperta.



Fig. 4.3.10: Altro esempio di arricchimento ambientale nella voliera di una coppia di Gufi reali europei. La fitta vegetazione presente all'interno della voliera dà protezione agli animali oltre che un ambiente molto più naturale che li incoraggia alla riproduzione.



Fig. 4.3.11: Le foto illustrano il sistema per riempire il bagnetto dall'esterno ed eventualmente estrarlo senza disturbare i rapaci.

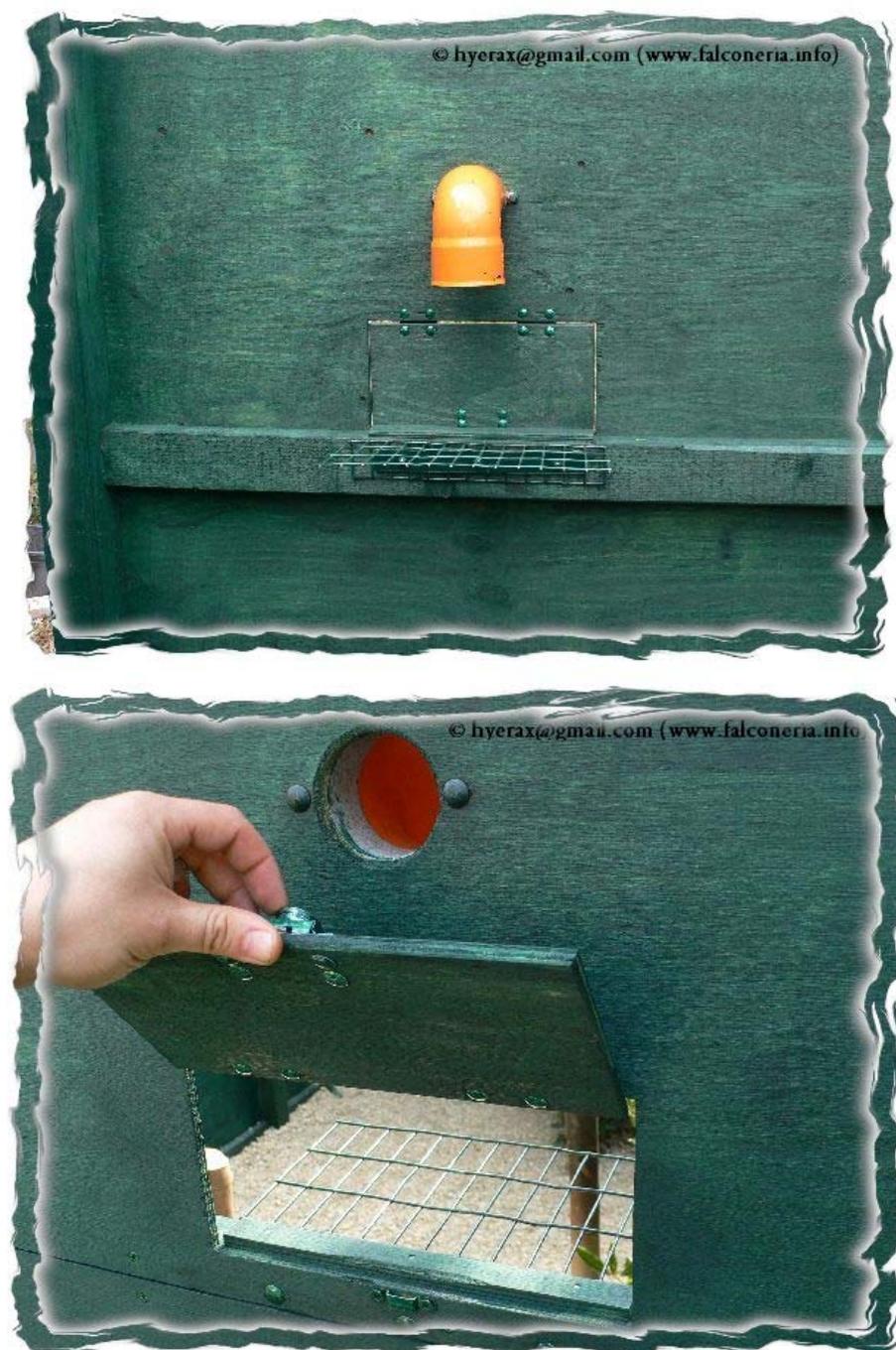


Fig. 4.3.12: Le tre foto sopra illustrano un sistema per la gestione della mangiatoia interna alla voliera. Attraverso il tubo di alimentazione viene fornito il cibo, mentre attraverso lo sportello è possibile prelevare i resti di cibo non mangiati per tenere pulita la voliera.



Fig. 4.3.13: Coppia di Gufi delle nevi (*Bubo scandiacus*) in voliera. Si noti il nido utilizzato in questa voliera, posto a terra, dove la specie nidifica naturalmente.

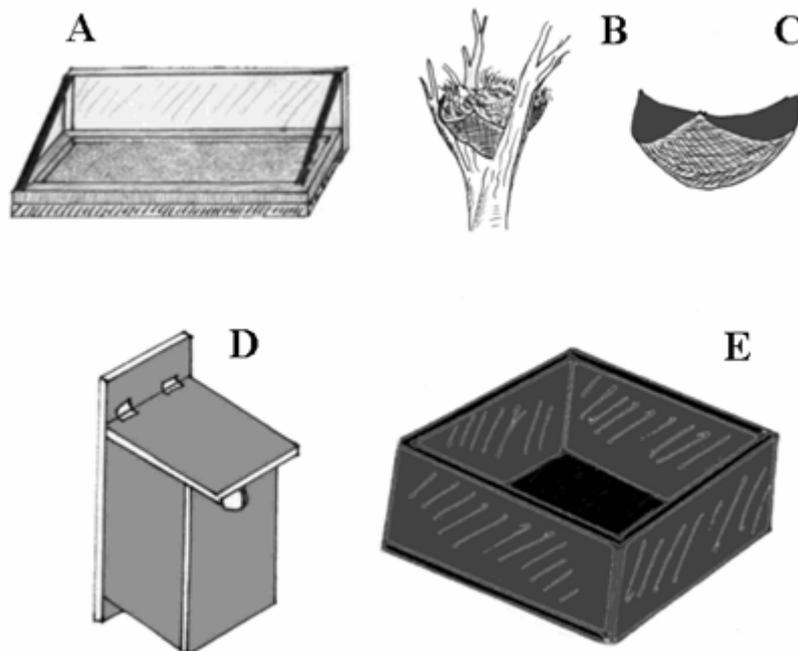


Fig. 4.3.14: Vari modelli di nidi artificiali utilizzabili per la riproduzione dei rapaci:

- A) Piattaforma per grossi falconi (Pellegrini, Lanari).
- B) Nido a coppa adatto a Sparvieri, Astori, alcune specie di gufi.
- C) Nido a cassetta per Gheppi americani, comuni, Civette, Assioli.
- D) Grosso contenitore da nido (1 mt di lato) per Gufi reali e specie affini.



Fig. 4.3.15: Posatoio seminaturale per Gufi delle nevi.

Igiene

Indubbiamente la pulizia e l'igiene saranno fondamentali (in particolar modo nel caso dell'allevamento di animali che si nutrono di carne); per questo si dovranno effettuare delle pulizie ordinarie (cambio dell'acqua del bagnetto e pulizia della mangiatoia ogni giorno, cambio della ghiaia e pulizia delle pertiche ogni mese) e straordinarie (disinfettazione e pulizia completa ogni sei mesi).

4.4 Cura generale

Coping

Il becco e gli artigli dei rapaci notturni sono a crescita continua. In cattività può capitare che il rapace non abbia possibilità di consumare queste appendici che quindi possono allungarsi a dismisura arrecando problemi a volte anche gravi all'animale. Becco e artigli devono quindi essere tagliati e limati come si fa con i rapaci notturni se crescono troppo, usando delle forbicine, limette e taglia unghie.

Termoregolazione

Come si è già detto il rapace va scelto anche in funzione del clima della zona in cui vive e i locali di allevamento vanno costruiti in modo da rispettare le sue esigenze climatiche. Però questi accorgimenti spesso possono risultare non sufficienti ad assicurare il giusto clima fisiologico ad una specie, soprattutto in questo periodo di surriscaldamento globale che porta delle estati caldissime. Il problema primario è dunque non tanto il sottoriscaldamento ma il sovrariscaldamento per molte specie e a volte anche per specie molto bene adattate a climi caldi come il Gufo reale africano. Quando fa troppo caldo potete capire il benessere del rapace dal suo linguaggio corporeo: ci sono due indicatori principali che ci devono allarmare quando il rapace sta sentendo troppo caldo; esso infatti terrà le ali semiaperte per disperdere calore e/o attuerà una "fluttuazione gulare" (respirando a becco aperto, con visibili movimenti della gola, come fanno i cani o come facciamo noi quando ansimiamo) sempre per disperdere calore, attraverso l'evaporazione dei fluidi della cavità orale. Quando osservate il vostro rapace comportarsi in questo modo dovrete intervenire o spostandolo in un posto più fresco oppure bagnandolo spruzzandogli

dell'acqua addosso, operazione che va ripetuta anche più volte al giorno, ogni volta che notate che il rapace sta sentendo troppo caldo. Il caldo eccessivo infatti può provocare anche la morte!

Contatto umano

Come si è già detto, con la sola eccezione (comunque parziale) della riproduzione in cattività, è importante che i rapaci notturni siano improntati sull'uomo, cioè allevati sin da piccoli a mano. Questo li rende docili e affettuosi e molto più facili da gestire sia per il semplice allevamento che per l'addestramento. Ma, gestire un improntato, non è così semplice: spesso gli improntati possono diventare degli urlatori, cosa che nei rapaci notturni può dare molto fastidio soprattutto se avete dei vicini poco tolleranti. Non solo, un rapace improntato ha bisogno del continuo contatto con l'uomo, altrimenti si inselvatichisce in poco tempo (a volte basta lasciarlo solo per 1-2 settimane per provocarne il rinselvatichimento!). Il contatto col rapace deve quindi far parte della routine quotidiana di gestione finalizzata al suo benessere psicologico; ogni giorno dovete passare almeno 1-2 ore con lui entrando nella sua voliera e restando con lui, oppure portandolo in giardino o portandolo in casa magari mentre guardate la tv nel divano o mentre leggete un libro. Maggiore è il contatto che avete col vostro rapace e maggiore sarà il suo affiatamento e il suo legame nei vostri confronti. Un rapace notturno improntato si comporterà in modo molto simile ad un gatto: può addormentarsi accucciato sulle vostre gambe, ama le coccole, le carezze soprattutto i grattini sotto la gola, è estremamente giocherellone e curioso verso qualsiasi oggetto, può passare anche un'ora giocando con una penna, una carta accartocciata o una gomma, se lo tenete in casa potete ritrovarvelo a dormire nel vostro letto la mattina quando vi svegliate e così via.





www.falconeria.info





Fig. 4.4.1: I rapaci notturni possono essere coccolati e accarezzati alla stregua dei cani e dei gatti. Il loro piumaggio è molto morbido e ciò rende piacevole accarezzarli. È però da sottolineare che devono essere abituati sin da piccoli al contatto fisico altrimenti si rischia di stressarli. E' consigliabile quindi acquistare il vostro primo rapace quando ha ancora poche settimane o al massimo 1-2 mesi di età ed abituarlo da subito alle persone; deve essere abituato sin dalla tenera età a vedere posti nuovi, persone sempre diverse e "confusione" (macchine, cani etc.) altrimenti, da adulto, diventerà aggressivo verso gli estranei ed i cani e simpaurirà facilmente, "congelandosi", quando viene portato in un posto nuovo.

Le specie

Le specie



5.0 Le specie

Vengono di seguito riportate le specie di rapaci notturni più comunemente allevate in cattività e dunque reperibili per l'acquisto da parte dei privati, con più o meno difficoltà. Specie come il Gufo comune o l'Allocco comune sono difficilissime da reperire in cattività.

Barbagianni (*Tyto alba*) (“Barn Owl”)

E' un rapace notturno facilmente riconoscibile per via del disco facciale a forma di cuore, il colore molto chiaro e gli occhi completamente neri. E' un rapace notturno che vive in natura in tutta Europa, compresa l'Italia dove però sta diventando sempre più raro a causa del massiccio uso di erbicidi ed insetticidi in agricoltura. E' un rapace notturno di dimensione medio-piccola, non molto consigliabile per l'addestramento. E' anche abbastanza rumoroso, quindi sconsigliabile se avete una casa piccola e/o dei vicini poco tolleranti. Si adatta bene al clima italiano e non ha particolari esigenze climatiche, se si rispettano le regole di gestione generale e alloggiamento sopra descritte. Di facile reperibilità e basso costo, è la specie consigliata per chi vuole fare le prime esperienze di allevamento/addestramento dei rapaci notturni e soprattutto per chi vuole iniziare con la riproduzione in cattività. Il costo si aggira tra 200 e 300 euro.

Nome scientifico	<i>Tyto alba</i>
Nominatore	Scopoli, 1769

Nome inglese	Barn Owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Tytonidae
Corologia	Cosmopolita
Lunghezza	33-39 cm
Apertura alare	91-95 cm
Peso	M 280-365 gr F 290-450 gr

info



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

W





Gufo reale europeo (*Bubo bubo*) (“European Eagle Owl”)

È il rapace notturno più grande. Vive in natura anche in Italia, dove è abbondante nelle Alpi ma rarissimo negli Appennini. Si adatta bene al clima italiano se gestito correttamente, non ha particolari esigenze climatiche. Appartenendo al genere *Bubo* è poco rumoroso ma scomodo da tenere in casa per via della sua mole. È l'unica specie di rapace notturno utilizzabile per tentare la caccia (ai Lagomorfi). Per l'addestramento è un animale robusto ma sconsigliabile ai neofiti per via del peso eccessivo e dunque della difficoltà di controllo della fame. Si riproduce in cattività piuttosto facilmente ma richiede voliere di grossa dimensione. Ultimamente a causa dell'eccessiva richiesta la sua reperibilità si è abbassata. Il costo va dalle 400 alle 600 euro.

Nome scientifico	<i>Bubo bubo</i>
Nominatore	Linneo 1758
Nome inglese	Eagle owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Strigidae
Corologia	Palaartico-orientale
Lunghezza	60-75 cm
Apertura alare	160-188 cm
Peso	1,5-2,8 kg (M)

	1,8-4,0 kg (F)
--	----------------





© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Gufo reale africano

Il Gufo reale africano o Gufo maculato (*Bubo africanus*) è il corrispondente del nostro Gufo reale europeo nel continente africano; differisce dal gufo reale europeo per una colorazione più contrastata e più bella, gli occhi gialli e la mole notevolmente più piccola (maschio: 550-700 g; femmina 660-900 g). Anche questa specie è piuttosto silenziosa e può essere tenuta facilmente anche in casa, anche grazie alla sua mole non esagerata. Anche dal punto di vista dell'addestramento è una specie molto consigliata anche ai neofiti poiché ha una dimensione perfettamente equilibrata, non è troppo piccolo e quindi è piuttosto robusto nell'attutire gli errori di addestramento, né è troppo grosso quindi può facilmente essere controllato dal punto di vista della fame/peso. Da un punto di vista di gestione climatica, però, è una specie adattata a climi caldi e secchi, dunque gli si deve assicurare un clima quanto più temperato e secco possibile; se vivete in aree fredde (collina/montagna, Nord Italia) è una specie poco consigliabile, a meno che non venga tenuto in casa (riscaldamento artificiale) libero o in una voliera interna. È però di difficile reperimento e il suo prezzo è molto alto, andando dalle 700 alle 900 euro.



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)



Gufo reale virginiano

Il Gufo reale virginiano (*Bubo virginianus*) è molto simile al Gufo reale africano ed è il corrispondente Americano del nostro Gufo reale europeo, molto più maculato e colorato, occhi gialli e della stessa taglia del Gufo reale africano. A differenza dell'africano però ha meno esigenze climatiche e si adatta piuttosto bene al clima italiano. Poco rumoroso, ottimo per i neofiti dal punto di vista dell'addestramento per via della sua mole molto equilibrata (pesa come il gufo reale africano). Di difficile reperimento però, con prezzi che oscillano dalle 600 alle 800 euro.





Gufo delle nevi

Il Gufo delle nevi (*Bubo scandiacus*, o, nella vecchia nomenclatura *Nyctea scandiaca*) è probabilmente uno dei più bei rapaci notturni sulla terra; vive ed è adattato a climi freddi e secchi, in tutto l'Emisfero settentrionale. In cattività risulta però di difficile gestione climatica soprattutto a causa delle caldissime estati che il surriscaldamento globale sta provocando negli ultimi anni; questa specie è inoltre piuttosto costosa e di difficile reperimento sul mercato. Io sconsiglio di acquistare un Gufo delle nevi a tutti, a meno che non viviate in montagna e siate in grado di assicurare al rapace un clima fresco e secco anche in inverno. Il Gufo delle nevi è l'unica specie dimorfica tra gli Strigiformi: il maschio infatti è totalmente bianco mentre la femmina presenta delle maculature e barrature scure su sfondo bianco.

Nome scientifico	<i>Bubo scandiacus</i>
Nome inglese	Snowy owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Strigidae

Dimensioni	Grosse dimensioni
Note	Vive nelle regioni più nordiche con neve perenne







Civetta comune

Questo splendido e piccolo rapace notturno, comunissimo nelle nostre campagne, è sconsigliabile come primo rapace per i neofiti. È una specie molto rara e difficile da reperire in commercio. Può anche essere tenuta in casa ma può dare grossi problemi a causa delle sue vocalizzazioni molto acute.

Nome scientifico	<i>Athene noctua</i>
Nominatore	Scopoli, 1769
Nome inglese	Little Owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Strigidae
Corologia	Eurocentroasiatica- Mediterranea
Lunghezza	21-23 cm
Apertura alare	54-58 cm
Peso	M 105-210 gr; F 120- 215 gr

neria.info



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Assiolo

Anche l'Assiolo è un rapace assolutamente da sconsigliare per chi inizia, a causa della sua minuscola mole, è in fatti lo Strigiforme più piccolo d'Europa. In Italia è un migratore estivante, che arriva nella tarda primavera per riprodursi e ripartire quando l'estate finisce; ha quindi bisogno di un clima caldo e temperato se viene tenuto in cattività; inoltre la sua piccola mole lo rende delicatissimo, sia come gestione climatica (se tenuti all'esterno, è sufficiente un leggero abbassamento delle temperature per provocarne la morte) sia da un punto di vista di gestione alimentare e sanitaria. Specie quindi sconsigliabile ai più.

Nome scientifico	<i>Otus scops</i>
Nominatore	Linneo, 1758
Nome inglese	Scops owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Strigidae
Corologia	Eurocentroasiatico-mediterranea
Lunghezza	20,1-20,6 cm
Apertura alare	
Peso	79 (primavera)-92 (autunno) gr



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Allevamento semplice

Allevamento semplice



6.0 Allevamento semplice (senza addestramento)

Descrizione

L'allevamento semplice è la modalità di base per tenere un rapace notturno in cattività, ci si può fermare a questo punto o proseguire oltre, addestrando il rapace. Vorrei ripetere ancora una volta che ritengo eticamente ingiusto (e dovrebbe essere punito legalmente) il detenere un animale (di qualsiasi specie o razza esso sia) da solo in una gabbia o voliera, soprattutto se costruita senza rispettare le esigenze bio-ecologiche e di benessere della specie allevata. Se volete dedicarvi al semplice allevamento di un notturno quindi, anche senza addestrarlo, sappiate che dovrete dedicargli almeno 1-2 ore di tempo al giorno, da passare con lui, magari la sera quando è più attivo e voi rientrate dal lavoro: entrate nella voliera lo prendete sul pugno lo portate un pò in giro nel giardino o in campagna o lo portate in casa, gli date da mangiare, giocate con lui, lo lasciate svolazzare (se non è addestrato, solo al chiuso), gli fate o gli fate fare il bagnetto, lo coccolate e interagite con lui. Ricordate che se volete tenere un notturno da allevare in maniera semplice esso deve essere improntato sull'uomo (totalmente o, meglio ancora, parzialmente) e dunque domestico e docile: un animale di questo tipo HA BISOGNO di stare in contatto con l'uomo e non può essere lasciato solo tutto il giorno tutti i giorni. Se pensate di non avere questo tempo da dedicargli optate per la riproduzione in cattività o comunque per l'acquisto di una coppia di notturni improntati naturalmente sulla loro stessa specie.

Spesso mi viene chiesto se è possibile comprare un rapace (notturno o diurno) e lasciarlo libero in giardino; per prima cosa si dovrebbe avere un luogo adatto, lontano da strade trafficate e altre abitazioni che rappresentano un pericolo per il rapace; indubbiamente per ottenere un risultato del genere sarebbe necessario allevare il rapace da quanto è molto piccolo nel giardino, lasciandolo libero di zampettare e svolazzare per conoscere l'ambiente circostante: in poche parole si pratica una sorta di "hacking", montando la sua voliera fuori e una mangiatoia all'aperto, dove il rapace potrà recarsi quando vuole una volta libero. Il problema è che nel 99% dei casi i rapaci gestiti in questo modo resteranno anche alcuni mesi nei dintorni ma tenderanno ad

allontanarsi sempre di più, tornando sempre meno alla mangiatoia o ai vostri richiami, fino a disperdersi completamente! Dunque io sconsiglio di tentare questo tipo di allevamento, perché porterebbe quasi sicuramente alla perdita del rapace.

Attrezzature

Qui fornirò solo una lista delle attrezzature necessarie, per le quali troverete tutte le descrizioni approfondite nel capitolo 4 di questo manuale.

- 1) Voliera o locale di allevamento (Gufiera): si veda il capitolo apposito
- 2) Trasportino: per gli spostamenti eccezionali (vacanza ecc...) o periodici (raggiungimento di una zona idonea a portare a spasso il rapace, per esempio)
- 3) Braccialetti, Geti e lunga: quando lo tenete sul pugno per portarlo in giro o quando vorrete legarlo al blocco fuori, dovrete legare il rapace per evitare che scappi visto che non è addestrato.
- 4) Guanto: per tenere sul pugno il rapace
- 5) Filagna: utile se volete fargli fare qualche volo semi-libero all'aperto anche se il rapace non è addestrato
- 6) Blocco: lo utilizzerete solo quando lo portate a spasso in campagna o per tenerlo un pò all'aria aperta in giardino
- 7) Kit medico: per le emergenze e la "manutenzione" sanitaria del rapace.

Scelta della specie

Tutte le specie di rapaci notturni possono essere tenuti in questo modo, cioè semplicemente allevati come animali domestici, anche se non tutte le specie sono idonee alla detenzione in appartamento perché troppo grosse o troppo vocifere. Si leggano, a questo proposito, le schede specifiche del capitolo precedente e il paragrafo sui locali di allevamento e la detenzione in appartamento.

Gestione

Allevare un rapace notturno senza addestrarlo è piuttosto semplice. Le cose fondamentali da fare per un corretto allevamento sono: dargli da mangiare regolarmente, monitorarne lo stato di salute, mantenere l'igiene, e stare col rapace almeno 1-2 ore al giorno. I rapaci notturni sono ottimi animali da compagnia, amano giocare con qualsiasi cosa possa attirare la loro attenzione e stimolare la loro curiosità e sono molto affettuosi. Potete accarezzarli come fareste col vostro cane o con il vostro gatto, senza avere paura del loro becco adunco e tagliente e dei loro possenti artigli, se il rapace è stato allevato a mano sarà docilissimo e non si sognerebbe di farvi del male. Il gioco è forse la maggiore attività di questi animali in cattività, tutto per loro diventa un gioco, non devono preoccuparsi di cacciare le prede poiché sarà l'allevatore a fornirgli quotidianamente il cibo; quindi vi consiglio di lasciare loro sempre qualcosa con cui giocare, anche in voliera, basta una spugna, un topo finto (di quelli che si usano per i gatti e che potete trovare nei negozi di animali), un pezzo di plastica colorata, un foglio di carta accartocciata e così via dicendo. In voliera il rapace passerà gran parte del suo tempo a sonnecchiare e quando nelle ore crepuscolari si sveglierà e uscirà dal suo nascondiglio per prima cosa inizierà a sgranchirsi le ali, magari mangerà qualcosa se c'è cibo nella mangiatoia e a questo punto inizierà la sua attività, che in voliera sarà limitata solo il gioco o starà

appollaiato accanto alla parte aperta della voliera per guardare fuori; per questo consiglio di stare con lui e di tirarlo fuori dalla voliera nelle ore serali, che sono quelle di maggiore attività per i notturni.

Quando acquistate il rapace, cercate di ottenerlo quando è ancora un pullo, ma non troppo piccolo (in genere a 3-4 settimane di età, in base alla specie). Dunque, una volta portato a casa il vostro pullo agirete in questo modo: se il pullo è già abbastanza grande potrà essere tenuto in casa dentro uno scatolone di cartone con fondo coperto da fogli di giornale da cambiare ogni giorno, e imbeccato in base alle sue necessità (chiedete all'allevatore quale e quanto cibo gli somministrava); se invece il pulcino è già autonomo anche dal punto di vista alimentare, potrete tenerlo direttamente nella voliera ma lasciategli a disposizione uno scatolone con fogli di giornale e magari qualche vecchio straccio dove potrà trovare un luogo caldo e riparato se ne ha bisogno. In base all'età e al tipo di allevamento che ha ricevuto dall'allevatore originario il pullo potrebbe, nei primi giorni, avere paura di voi e schiocchiarvi e soffiarvi; questo non è un problema, perchè presto (massimo 1-2 settimane) se lo gestirete correttamente si abituerà a voi e diventerete voi il suo nuovo "genitore" a patto di passare con lui molte ore al giorno. Quando il rapace è già in grado di camminare da solo (generalmente alla terza-quinta settimana) potete approfittare per portarlo a spasso senza paura che voli via, così si abituerà a frequentare ambienti esterni e sempre diversi e si abituerà a stare con voi, libero, anche se poi l'addestramento non è il vostro scopo e vi fermerete all'allevamento semplice. Durante la fase di "pulcino" o "pullo" il rapace tenderà a giocare molto con tutto ciò che trova e, a differenza di molte altre specie animali, resterà giocherellone anche da adulto, come detto in precedenza. Quando avrà raggiunto l'autonomia sia termica che alimentare potrà essere definitivamente tenuto nella voliera, ma senza mai lasciarlo troppo tempo da solo.

I rapaci notturni sono molto territoriali e abitudinari, e se non vengono abituati sin da piccoli a vedere ambienti nuovi, altre persone, altri animali (cani gatti ecc..) da adulti (già anche a partire dai 3-4 mesi di età) faranno fatica ad abituarsi. Se avrete sempre tenuto il vostro rapace in casa, poniamo per i suoi primi 4 mesi di vita, e un bel giorno deciderete di portarlo fuori al parco a prendere un pò d'aria, l'unica cosa che potrete osservare sarà che lui resterà congelato, come imbalsamato; per cui vi consiglio di portarlo spesso fuori sin da piccolo, già a partire dai primi giorni che lo avrete in vostro possesso così da abituarlo a vedere sempre nuovi ambienti e nuove persone.

Addestramento



7.0 Addestramento di base

Descrivere i protocolli di addestramento non è lo scopo che si prefigge questo manuale, per i dettagli si rimanda alle opere specifiche (Cd e DVD multimediali, manuali e corsi specifici riportati nel sito www.falconeria.info). L'addestramento di un rapace notturno ha un solo fine: darvi la possibilità di richiamare l'animale quando lo portate a volare libero in natura. In generale la procedura di addestramento di un rapace notturno deve essere molto graduale e non deve seguire le tecniche classiche di falconeria! Si parte prima con l'addomesticare il rapace abituandolo a tutto sin da piccolo (2-3 settimane di età), approfittando del fatto che non è ancora perfettamente in grado di volare; portarlo in giro in quei luoghi dove poi completeremo l'addestramento e dove lo faremo volare libero quando l'addestramento sarà completo, abituarlo alla presenza di altre persone e di cani e altri animali domestici per evitare che da adulto abbia timore di questi animali. Sempre in queste prime settimane è importante passare molto tempo a contatto con lui ed abituarlo a mangiare sul pugno. Quando il rapace avrà completato lo sviluppo del piumaggio (anche se non proprio completamente, l'importante è che sappia volare bene ed abbia raggiunto il peso di adulto) si inizierà l'addestramento al pugno, richiamo e logoro, in voliera (addestramento "indoor"), con le stesse metodologie usate per i rapaci diurni ma con molta più pazienza e senza esagerare con il controllo del peso. Infine, si inizierà l'addestramento "outdoor" in filagna, durante il quale si ripeteranno gli stessi esercizi fatti in voliera con in più i primi tentativi con il traino al logoro (fargli inseguire il logoro) e gli esercizi per insegnargli a seguirci. Quando si ha la garanzia che l'animale risponde ai richiami in modo immediato, si toglierà anche la filagna. Da questo momento il rapace può volare libero ma l'addestratore dovrà prendere tutti i provvedimenti necessari per non perderlo (farlo volare in una zona non boscosa, come un prato con qualche albero, usare il radio-tracking e le starlight, gestire correttamente il peso e la fame dell'animale e gli stimoli etologici ecc.). Al fine di stimolare il rapace ad eseguire gli esercizi di richiamo al pugno (e successivamente al logoro) i falconieri usano la tecnica del controllo del peso; tale tecnica può essere usata anche con i rapaci notturni, ma in maniera molto più leggera e delicata; se si esagera, oltre che rischiare di far morire il vostro rapace, si rischia anche di creare alcune cattive abitudini nell'animale, che diventerà molto più aggressivo e vocifero, risultando molto fastidioso. Il controllo del peso va eseguito con maestria e per questo motivo si rimanda ai nostri manuali o corsi appositi (www.falconeria.info). Per incoraggiare ulteriormente il rapace ad eseguire gli esercizi, inoltre, va sfruttata la loro biologia: come si è più volte detto infatti i rapaci notturni sono molto passivi e hanno una reattività di gran lunga inferiore rispetto ai rapaci diurni; questo li renderà molto noiosi durante l'addestramento, richiedendo una enorme pazienza da parte dell'addestratore. Un paio di trucchi molto semplici che ho scoperto dopo 10 anni di esperienze nell'addestramento degli Strigiformi vengono riportati di seguito:

- 1) Ghiottoneria: per incoraggiare il rapace a fare i primi salti sul pugno si può sfruttare un cibo di cui essi vanno particolarmente ghiotti, i pulcini di pollo di un giorno (DOC). Fino al momento in cui deciderete di addestrare il vostro notturno, quindi, non dovrete mai somministrargli pulcini, che invece utilizzerete solo per l'addestramento.

Darete i primi piccoli bocconi di DOCs al rapace prima di iniziare con gli esercizi, così da fargli conoscere questa ghiottoneria, e dunque utilizzerete i pulcini per convincerlo ad eseguire i primi salti al pugno. Il processo di addestramento deve essere molto graduale: dapprima allontanate il vostro pugno dal rapace solo di 10 centimetri, invitandolo a saltare sopra per poter avere il cibo; quando esso avrà fatto i primi salti a questa distanza potrete raddoppiarla, e quando avrà imparato a saltare di nuovo alla distanza raddoppiata, allontanatevi sempre di più. Ogni giorno non dovrete far eseguire al rapace più di 3-4 salti, almeno nei primi giorni di addestramento.

- 2) Richiamo al blocco: con l'esperienza abbiamo notato che molte specie di rapaci notturni, soprattutto quelli più grossi come i gufi reali, preferiscono saltare dal posatoio ad un altro posatoio o a terra, quando richiamati, piuttosto che al pugno. Ciò perché il pugno non sembra rappresentare per loro un posatoio stabile e sicuro. Se fate fatica ad addestrare al pugno il vostro rapace non disperate quindi, e iniziate ad addestrarlo a venire lanciandogli il cibo a terra o su un altro posatoio. Del resto, come è stato detto in precedenza, l'addestramento al richiamo è importante solo con lo scopo di riprendere il rapace quando lo farete volare libero all'aperto.

Caccia Caccia



8.0 Uso a caccia

L'unico rapace notturno utilizzabile per la caccia (caccia vera a prede selvatiche nel loro ambiente naturale) è il Gufo reale europeo, con il quale è possibile cacciare lagomorfi come Conigli, Lepri e minilepri. Con tutte le altre specie di rapaci notturni è impensabile una applicazione venatoria. A livello legislativo si devono seguire le stesse regole che valgono la caccia con il falco: è necessario il porto d'armi e la licenza di caccia e si devono rispettare le stesse restrizioni (territori di caccia, orari, giornate) dei cacciatori col fucile.

Per addestrare un Gufo reale alla caccia bisogna fare molto lavoro con il logoro, il così detto “dummy rabbit” cioè rassomigliante ad un coniglio o lepre. Sarà necessario usare anche conigli morti se se ne ha la possibilità in modo tale che il Gufo inizi a conoscere le sue prede già dalla giovane età, ancora prima delle prime fasi di addestramento.

Il metodo generale di addestramento alla caccia è lo stesso usato per le Poiane codarossa o di Harris o altri Buteo o Accipiter. Bisogna preparare l'animale ad essere trasportato sul pugno, al richiamo sul pugno, al richiamo dagli alberi, a seguirci, e soprattutto ad inseguire il logoro. A questo punto è solo questione di esperienza e di provare e riprovare. La parola chiave è perseveranza e pazienza. È consigliabile tentare la caccia con il gufo reale solo se disponete di aree molto ricche di Lagomorfi, dove il rapace potrà quindi fare esperienza sin da subito ed in modo ripetuto. Se vivete in territori dove incontrare un Lagomorfo è raro, vi consiglio di rinunciare.

È meglio non usare i campanelli altrimenti si rovinerebbe la straordinaria silenziosità di volo dell'animale che è poi la sua principale arma vincente nella caccia visto che non si tratta di rapaci particolarmente veloci. Va benissimo allora usare la radiotrasmittente. Ma come si fa a ritrovare un rapace notturno al buio senza la comodità dei campanelli? Ottima idea è l'uso delle Starlight usate dai pescatori da attaccare ai geti. Si è visto che funzionano a meraviglia permettendo di vedere il nostro rapace anche a vari km di distanza.



Fig. 8.1: Addestramento del gufo reale con prede intere morte. Questo stadio precede l'addestramento col vivo.

Per quanto riguarda, l'uso che se ne può fare a caccia, posto che si tratti di un Gufo reale e che esso sia stato correttamente addestrato al logoro, abituato ai conigli, e ben rispondente ai richiami al pugno, la tecnica che useremo sul campo sarà particolare. Si potrebbe in un primo momento pensare di usare questi animali a caccia come si farebbe con una Poiana codarossa o con un Harris. Questa è infatti la metodologia seguita dalla maggioranza dei “gufieri” con discreti risultati: avvistata la preda (molto spesso è il gufo stesso che avvista la preda prima di noi) lo si lancia dal pugno all'inseguimento o attacco diretto. Ma sarebbe meglio usare una tecnica che permetta al notturno di esprimersi al meglio seguendo la sua ecologia, cioè dandogli la possibilità di cacciare come farebbe in natura. Come dicevamo in precedenza le armi da caccia di questi animali sono la vista acuta e adatta alla visione notturna, l'udito acutissimo e preciso, una silenziosità e mimetismo efficientissimi. Allora, la tecnica migliore da utilizzare sarebbe quella di appostarsi assieme al rapace (cosa che esso farebbe naturalmente) ed attendere il passaggio della preda. Il rapace è meglio che non venga tenuto sul pugno, ma bisogna lasciarlo su un ramo, meglio se è lui stesso a sceglierselo. Poi, visto che non ci si può mimetizzare così perfettamente come farebbe il nostro

Gufo (bisognerebbe infatti riuscire ad ottenere una perfetta mimetizzazione nel colore, nelle forme, ma anche acustica ed olfattiva, quest'ultima importantissima soprattutto quando si cacciano lepri e conigli) è bene tenersi ad una certa distanza dall'animale, ma tenerlo sempre sotto nostro controllo visivo e radio (a questo proposito è utile usare quelle trasmettenti a zainetto di lunga vita e dotate di sensore di posizione che ci indicherà se l'animale sta appollaiato o se si è spostato, ovviamente bisogna tenere il ricevitore sempre acceso e con le cuffiette). Inoltre, come farebbe sicuramente in natura, il gufo si sposterà un po' man mano che appura che nelle vicinanze non ci sono prede, questo è molto utile perché ci si sposterà con lui, sempre a distanza, esplorando quindi un'area di una certa estensione, e permettendo al gufo anche di cacciare nella maniera che gli è più congeniale. Un buon consiglio che posso darvi è di cercare delle zone aperte, dove quindi sarebbe difficile cacciare con gli Astori o con gli Harris e di appostarvi col gufo sul pugno in un punto alto sovrastante come ad es. una collina. Questa posizione è la migliore in assoluto. Le prede (conigli e lepri) usciranno allo scoperto senza accorgersi della vostra presenza ed il gufo avrà tutto il tempo di valutare quale preda attaccare; da questa posizione il rapace potrà sfruttare la sua arma migliore che è appunto la silenziosità, lasciandosi andare in un volo non battuto ma planato dall'alto e arrivando di sorpresa sulla preda.



Fig. 8.2: Il Gufo reale Europeo ha un volo silenziosissimo e spesso a bassa quota, quasi radente sul terreno per passare inosservato alle prede e colpirle di sorpresa.

Esibizioni al pubblico
Esibizioni al pubblico



9.0 Uso dei rapaci notturni per la didattica/esibizioni al pubblico

I rapaci notturni sono ottimi collaboratori per chi si occupa di esibizioni in pubblico e didattica naturalistica. I motivi per cui sono in assoluto le specie migliori sono i seguenti: 1) hanno un costo molto basso 2) molto spesso non è neanche necessario addestrali per il volo libero poiché svolgono già una importante funzione didattica solo tenendoli sul pugno e dando al pubblico la possibilità di avere un contatto fisico 3) I rapaci notturni più comuni in cattività appartengono a specie italiane (Gufo reale, Barbagianni, Civetta, Assiolo etc) e sono dunque adatti alla didattica naturalistica.

I rapaci, inoltre, e soprattutto i notturni, hanno un fortissimo potere di coinvolgimento del pubblico; essi sono detti “specie bandiera” proprio per questo motivo e il contatto fisico col pubblico è più sicuro sia per via della loro docilità sia per via della morbidezza del loro piumaggio e in genere del loro aspetto che immancabilmente attrae le persone. L'uso dei notturni addestrati per la didattica è infine importante perché aiuta a sfatare alcune false leggende che però restano ancora molto stabili nelle generazioni, e in modo particolare il fatto che siano uccelli del malaugurio, che portino morte e sfortuna: quando il pubblico vede dal vivo un rapace notturno, Gufo reale o Barbagianni che sia, immancabilmente se ne lascerà coinvolgere emotivamente a tal punto da capire subito che si essi sono animali straordinari e che tali leggende sono infondate. È importante però che chi usa questi rapaci nella didattica sia preparato scientificamente sulla bio-eco-etologia delle specie e sia dunque in grado sia di spiegare l'importanza conservazionistica di queste specie e di tutta la biodiversità in generale, sia di rispondere in maniera corretta completa e scientifica alle innumerevoli domande che generalmente il pubblico pone.



Fig. 9.1: Uso del Gufo reale in dimostrazioni al pubblico.



Fig. 9.2: Immancabilmente il pubblico si lascia affascinare dai rapaci notturni, soprattutto se si tratta di specie

particolarmente se si da la possibilità di avere un contatto diretto con i rapaci



Fig. 9.3: Addestrare i notturni al volo libero in mezzo alle persone non è facile e richiede molta passione, pazienza e soprattutto tecnica.



Fig. 9.4: I bambini sono sicuramente il target principale della sensibilizzazione operata per mezzo dei rapaci.

www.falconeria.info

Riproduzione in cattività

Riproduzione in cattività



10.0 Riproduzione in cattività

Introduzione

Maggiori dettagli sulla riproduzione in cattività dei rapaci notturni si possono trovare sulla sezione “rapacicoltura” del sito www.falconeria.info. Si ricorda qua che la specie migliore con cui iniziare è sicuramente il Barbagianni in quanto si tratta di un rapace notturno facile da reperire, economico, molto produttivo e semplice da riprodurre e con pochissime esigenze sia nella dimensione delle voliere che nel clima. Di seguito vengono riportati alcuni dettagli sulle tecniche di rapacicoltura applicate ad alcune specie di rapaci notturni.

Riproduzione in cattività del Barbagianni

Viene qui descritta l'esperienza riproduttiva con una coppia di Barbagianni in cattività. I due membri della coppia sono stati acquistati da un allevatore italiano quando avevano ormai circa 3 mesi di età ed erano stati allevati dai loro genitori naturali. Sono stati collocati in una voliera esterna, chiusa su tutti i lati con una cannizzata ma con una grande finestra a rete sul lato meno esposto alla confusione e alle intemperie, il tetto era aperto per un terzo e coperto da onduline in vetroresina e cannizzata per i rimanenti due terzi. La dimensione della voliera era di 3 mt x 2 mt x 2(h) mt. Il nido utilizzato aveva forma a box chiuso di 30 x 40 x 40(h) tetto leggermente inclinato, spiovente, e una parete laterale era aperta con un foro quadrato di 20 x 20 cm su un angolo, il fondo del nido era ricoperto da ghiaietta fine. Come posatoi sono stati utilizzati dei rami secchi di spessore variabile tra i 2 e i 4 cm di diametro, mentre il bagnetto era costituito da una bacinella di plastica riempita con acqua sempre pulita fino a 5 cm di altezza, i Barbagianni amavano molto fare il bagno, principalmente nelle ore notturne. Il fondo, infine, era lasciato al naturale, con erbetta, sassi e terriccio misto a ghiaia. Come alimentazione sono state utilizzate sia quaglie che topolini, e di tanto in tanto anche pulcini di pollo; queste tre tipologie di cibo venivano alternate da un giorno all'altro. Per tutto l'anno venivano sempre somministrate queste dosi giornaliere (per la coppia): 1 grossa quaglia, 4 pulcini (piccoli), o 2 topi di media-grossa dimensione o 1 ratto; poichè in inverno l'esigenza alimentare è alta a causa delle basse temperature mentre nel periodo caldo l'esigenza alimentare resta alta a causa delle esigenze riproduttive e di muta, conviene sempre quindi abbondare col cibo e togliere ogni giorno il cibo superfluo rimasto dal giorno precedente. Già nella stagione riproduttiva successiva la coppia ha dato segni di corteggiamento (1 anno di età dunque), del resto i Barbagianni maturano sessualmente a circa 1 anno dalla nascita. La femmina ha deposto 5 uova nella prima covata che le sono state lasciate covare naturalmente, e i 4 pulcini nati sono stati anch'essi lasciati allevare naturalmente. In questo periodo in cui i Barbagianni devono allevare i pulli, però, la rata alimentare è

stata aumentata: 3 topolini, 1 quaglia e mezza, o 6 pulcini. In questo modo il cibo per i genitori e i pulli era sempre abbondante e questa aumentata rata alimentare ha indotto la femmina a ri-deporre naturalmente una seconda covata (non covata di sostituzione), e questo si è ripetuto anche per la terza covata (avvenuta in settembre); questa deposizione di covate multiple naturali è normale per il Barbagianni e avviene saltuariamente anche in natura quando i roditori sono molto abbondanti. La media di uova deposte per covata è di 5,3. Dunque, aumentando la rata alimentare nel periodo riproduttivo si stimola la femmina a deporre una ulteriore covata. I pulli della seconda e terza covata sono stati allevati in parte a mano mentre alcuni sono stati lasciati ai genitori fino allo svezzamento. Per l'allevamento a mano si è usata un misto di carne di quaglia e topo finemente macinata; la carne veniva preparata fresca ogni giorno e i pulli venivano imbeccati circa 5-6 volte al giorno durante le prime 2 settimane di età. Nelle settimane successive, man mano che crescevano il numero di alimentazioni diminuiva anche se i bocconi si facevano più consistenti, infatti la carne macinata è stata sostituita da pezzettini di carne di quaglia o di pulcino (semplicemente tagliati a tocchetti di circa 1 x 2 cm con delle forbici). I Barbagianni, come tutte le altre specie di rapaci notturni, rigurgitano i residui di cibo indigeriti (ossa, peli, penne) sottoforma di borre; i piccoli barbagianni possono iniziare a rigettare minuscole borre già a partire dai loro primi giorni di vita. Nelle prime settimane i pulcini inoltre hanno anche bisogno di calore artificiale, sono stati dunque tenuti in una cesta con dei panni vecchi morbidi e caldi, che venivano buttati e cambiati periodicamente, e sopra la cesta è stata collocata una lampada all'Infrarosso, che produce calore ma non luce (facilmente reperibile nei negozi di elettronica, nei fornitori di attrezzature per allevamento di pollame o nei negozi per animali ben forniti). A questo proposito vorrei raccomandare di non "cuocere" i pulli, cioè di non esagerare con il calore: la soluzione migliore è quella di collocare la lampada a circa 30 cm di altezza dal contenitore ma non al centro del contenitore bensì puntandola solo verso un lato, i pulli in questo modo, spostandosi all'interno del contenitore possono scegliere la il punto con la temperatura che gli è più congeniale. I pulli di Barbagianni possono iniziare a mangiare da soli già a due settimane di età, per cui veniva lasciata loro una piccola ciotolina con qualche pezzettino di carne sempre a disposizione. I giovani inizieranno a fare i primi voli già a partire dalle prime 6-8 settimane di età. I Barbagianni odiano la luce eccessiva sia da piccoli che da adulti, dunque tanto la voliera quanto il nido devono essere poco illuminati (e per questo si fa molto uso della copertura in cannizzata) inoltre il nido deve essere collocato in posizione nascosta e deve essere della tipologia "a scatola" completamente chiusa, così da garantire un ambiente buio ai rapaci..



Fig. 59: Coppia di Barbagianni in voliera da riproduzione.



Fig. 61: Pulcini di Barbagianni pochi giorni dopo la schiusa.



Fig. 62: Giovani di barbagianni dati dalla prima covata di una coppia.

Riproduzione in cattività del Gufo reale europeo

Sebbene sia molto facile (generalmente il 90% dei tentativi ha successo) la riproduzione in cattività dei Gufi reali europei non è economicamente molto conveniente: sebbene il costo iniziale della coppia di riproduttori possa essere esiguo (dalle 800 alle 1000 euro per coppia), bisogna tenere in conto anche delle spese per la realizzazione della grande e robusta voliera che li dovrà alloggiare (dalle 300 alle 800 euro) e delle spese di mantenimento alimentare, igienico e veterinario della coppia per i primi tre anni (poiché la maturità sessuale viene raggiunta a circa 2 anni di età e dunque si potrà avere la maggior probabilità di riproduzione a circa 3 anni), e, considerato che si tratta di rapaci di enormi dimensioni, il consumo alimentare giornaliero sarà piuttosto elevato. Una coppia in cattività di Gufo Reale Europeo (GRE) ha un bisogno alimentare giornaliero approssimativo di 4 quaglie, o 4 grossi topi o 2 ratti o 8-10 pulcini. La regola e i concetti generali sono sempre gli stessi: fornire una quantità di cibo tale che il giorno successivo ne resti sempre un po' sulla mangiatoia, aumentare le dosi giornaliere quando il clima diventa particolarmente rigido, quando la coppia sta allevando naturalmente dei pulli e quando si vuole aumentare il numero di uova deposte o il numero di covate. La voliera può avere una dimensione minima di 3 x 2 x 2(h) mt ma, se ne avete la possibilità, optate per una voliera di dimensioni maggiori, poiché le probabilità di riproduzione aumenteranno notevolmente; le dimensioni consigliate sono di 3 x 4 x 2,5(h) mt o una base di 4 x 4 mt e come altezza anche arrivare a 3 mt non fa sicuramente male. I GRE non hanno particolari esigenze climatiche, sono specie paleartiche bene adattate ai nostri climi e soprattutto hanno una grossa massa corporea, che gli permette di resistere bene anche ai climi più rigidi (purché supportati da una buona alimentazione). Ambiente interno della voliera: posatoi a ramo, di grosso diametro (circa 5-8 cm) o posatoi lineari coperti da tappetino artificiale, solito bagnetto, copertura di 3 pareti con cannizzata o pannelli di legno o metallo, e copertura parziale del tetto con onduline per offrire riparo nelle giornate piovose e/o ventose. Il nido può essere realizzato sia a piattaforma sia a terra, con le modalità descritte nella sezione dedicata ai nidi in questo cd il fotoperiodo sarà uguale al fotoperiodo naturale (si legga la sezione dedicata alla biologia di questa specie) e così anche i parametri riproduttivi (numero di uova, numero di covate ecc...) a meno che non si operino delle manipolazioni artificiali. Conosco diversi allevatori che ogni anno usano la tecnica della doppia covata (covata sostitutiva) riuscendo ad ottenere fino a 7-9 pulli da ogni coppia. L'incubazione artificiale delle uova di GRE non è difficile in quanto si tratta di grosse uova e quindi piuttosto resistenti a sbalzi di temperatura (hanno una elevata capacità termica) e non richiedono trattamenti particolari per l'incubazione artificiale, si seguirà dunque il protocollo standard descritto nella sezione apposita di questo manuale. Anche l'allevamento dei pulcini non è problematico, per gli stessi motivi, e può essere tranquillamente seguito il protocollo standard descritto precedentemente nel cd. I pulli di GRE saranno già termicamente indipendenti a 3 settimane di età circa e inizieranno a mangiare da soli più o meno a 3-4 settimane di età. Compiranno i primi salti e svolazzi a 7-8 settimane di età quando il loro piumaggio (soprattutto sulla testa) non sarà ancora completo.



Fig. 63: Coppia di Gufi reali nel nido in voliera da riproduzione.



Fig. 64: Un'altra coppia di Gufi reali in voliera da riproduzione. Notare il nido della tipologia semi-aperta, con posatoio a tronco naturale sul bordo esterno.



Fig. 65: Gufo reale in voliera con arricchimento vegetale.



Fig. 66: Questa femmina di Gufo reale europeo alleva naturalmente i suoi pulli.



Fig. 67: Gufo reale europeo sul bordo del nido artificiale a terra.



Fig. 68: Femmina di Gufo reale in cova naturale.

www.falconeria.info



Fig. 69: Allevamento artificiale di un pullus di Gufo reale europeo di pochi giorni di vita.

Conclusioni



11.0 Conclusioni

Cosa dire per concludere? I rapaci notturni sono affascinanti, hanno un modo di fare molto diverso da tutti gli altri uccelli, e in molti loro comportamenti si avvicinano di più ad un cane o un gatto se correttamente gestiti in cattività.

Ho osservato che piace loro moltissimo giocare, con qualsiasi cosa, soprattutto se con un topolino finto in peluche. Dargli la possibilità di giocare è fondamentale per fare in modo che l'animale possa maturare correttamente alcuni patterns comportamentali, come le tecniche predatorie.

Non illudersi però di questa domesticità. Non portare questi rapaci a volare nei parchi pubblici, anche perché potrebbero danneggiare persone ed altri animali, soprattutto se si parla dei Gufi reali.

Riguardo al loro volo libero, ricordare che tirare giù un gufo da un albero è molto più faticoso che per un rapace diurno; questi animali, se persi, si sposteranno soprattutto nelle ore notturne e il loro piumaggio altamente mimetico, di solito, ne rende difficile l'avvistamento soprattutto quanto di posano sugli alberi (a tal proposito ricordate che i notturni preferiscono sempre appollaiarsi in quelle porzioni di rami più vicine al tronco dove risultano particolarmente difficili da vedere).

FINE

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)



Il manuale che avete appena finito di leggere rappresenta solo una breve sintesi dell'argomento. Se volete approfondire le vostre conoscenze vi invitiamo a visionare i dvd multimediali da noi prodotti. Per maggiori informazioni su prezzi e caratteristiche contattare: hyerax@gmail.com.